TRIESTE, Martedì 26 Maggio 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6982
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

BATTAGLIA D'IMBOTTIGLIAMENTO A KARKOV

Tre Armate sovietiche chiuse in una morsa tentano invano di spezzare l'accerchiamento

Sul fronte cirenaico

Aeroporto nemico bombardato a ovest di Bardia

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 25 maggio 1942-XX: Bollettino 724:

Sul fronte cirenaico azioni di pattuglie esplorative.

Nostri velivoli hanno attaccato e bombardato un aeroporto nemico ad occidente di Bardia danneggiando baraccamenti ed attendamenti. In altre incursioni di aerei germanici su campi di aviazione avversari sono stati distrutti al suolo 2 apparecchi.

Anche nel corso di questa settimana, la guerra nello scacchiere africano non ha modificato quella fisionomia che da vario tempo ha assunto. Le artiglierie hanno continuato la loro attività e per quanto il duello abbia avuto un carattere di reciprocità, si può affermare che noi abbiamo realizzato risultati assai positivi. L'attività degli elementi esplorativi, caratteristica preminente di questo momento, è andata accentuandosi, ma anche questa con risultati a noi favorevoli. Molte pattuglie sono state respinte prima ancora che giungessero in prossimità dei nostri capisaldi, altre hanno dovuto abbandonare nelle nostre mani, sia per i precisi tiri delle nostre artiglierie che hanno privato il nemico dei mezzi di trasporto, sia per il decisivo intervento dei nostri elementi esplorativi, un discreto numero di uomini.

Il giorno 16, alcune autoblindo sono state poste in fuga dal fuoco delle nostre artiglierie. Il giorno 18, alcune pattuglie sono state respinte da nostri elementi avanzati, e altre dalle artiglierie. Nel medesimo giorno, a sud-est di El Mechili, un nostro reparto, in ricognizione, ha catturato un certo numero di uomini al comando di un capitano. Oltre che aver posto in fuga e messo fuori uso molti mezzi nemici di ricognizione, le nostre artiglierie ha raggiunto, con i suoi tiri, depositi di materiale collocati nelle vicinanze delle linee, provocando notevoli incendi. Il giorno 19, dopo aggiustati tiri, vasti incendi sono scoppiati dalle linee nemiche.

Anche l'attività aerea ha segnato un ritorno più vivace. Oltre alla normale azione di bombardamento sui centri delle retrovie, incursioni rapide, lungo le linee e le vie di comunicazioni, hanno avuto luogo in modo accentuato. Però, come è nell'attività di pattuglie, il nemico ha subito un costante e non indifferente stillicidio in morti, feriti e prigionieri, così per quanto riguarda l'attività aerea, esso deve annoverare un non indifferente numero di perdite. Alla sua accentuata attività non soltanto ha fatto riscontro una maggiore attività nostra, ma anche una vigilanza costante che è stata esercitata dalle basi più avanzate alle retrovie più lontane, così che il nemico ha dovuto scontare duramente ogni sua aggressione, mentre i nostri bombardieri hanno colpito quasi di continuo concentramenti, depositi e batterie contraeree e i caccia hanno brillantemente ostacolato le incursioni nemiche.

Nel corso della settimana infatti, le batterie contraeree e la caccia dell'Asse hanno abbattuto su questo fronte numerosi apparecchi di vario tipo. Anche sul mare assai vigile è stata la nostra guardia. Un mercantile di medio tonnellaggio che tentava di avventurarsi nelle nostre acque è stato colpito con bombe e gravemente danneggiato.

La Festa nazionale argentina

Un messaggio del Re Imperatore al Vicepresidente Castillo

Roma, 25

La Maestà del Re Imperatore, in occasione della Festa nazionale argentina, ha inviato all'Ecc. dott. Ramon Castillo, Vicepresidente in esercizio della Nazione argentina, il seguente telegramma:

«In occasione della Festa nazionale argentina desidero far pervenire a Vostra Eccellenza, al Governo e al popolo argentino i miei cordiali voti augurali. L'anniversario trova anche quest'anno immutati e rafforzati i rapporti di amicizia tra i nostri due Paesi. Ho la certezza che anche per l'avvenire l'amica Repubblica argentina, sotto la saggia e illuminata guida del suo Governo, continuerà a procedere sulla strada segnata dalle sue nobili tradizioni».

TIMOCENKO HA PERDUTO LA PARTITA

300 mila uomini senza scampo

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Le operazioni nella regione a sud di Karkov si sono sviluppate in una battaglia di imbottigliamento. La massa di tre Armate sovietiche, fra cui forti formazioni corazzate, è accerchiata.

Tutti i tentativi per rompere l'accerchiamento sono falliti con gravissime perdite per il nemico.

Nel settore centrale del fronte con azioni offensive sono state occupate altre 30 località.

A sud ovest del Lago di Ilmen attacchi locali del nemico sono falliti.

In Lapponia truppe tedesche e finlandesi in duri combattimenti durati diverse settimane hanno battuto formazioni nemiche che ammontavano a parecchie Divisioni. In queste azioni, la formazione ciclistica 98.a nonostante le difficili condizioni del terreno ha sfondato una posizione fortificata nemica che era difesa con grande tenacia.

Al largo della foce del Kandalaksa apparecchi da combattimento hanno distrutto un importante ponte della ferrovia di Murmansk.

Formazioni aeree hanno attaccato la notte scorsa una base delle forze navali leggere britanniche sulla costa meridionale colpendole efficacemente con bombe dirompenti ed incendiarie.

Carro armato sovietico catturato dai nostri soldati

della Penisoletta di Kerc. La sorte di questa enorme massa di uomini, che probabilmente costituiva il grosso dell'Esercito di Timocenko, è ormai segnata. Anche nelle ultime 24 ore gli sforzi per aprire una breccia nell'anello stritolante sono falliti.

Ovvio quindi che la propaganda bolscevica e anglosassone, il che del resto era previsto, cominci già a mettere le mani avanti, secondo un piano d'azione ben concordato. Infatti, mentre Mosca annuncia che sinora la battaglia di Karkov è costata ai Tedeschi 40 mila morti, 120 mila feriti e gli effettivi di 20 battaglioni di carri armati, ripetendo in tono minore che davanti alla metropoli ucraina i Sovietici continuano ad avere la iniziativa e che più a sud, nella zona di Isium, oppongono alle colonne del Feldmaresciallo von Bock un'efficace resistenza, Londra e Washington operano con più o meno sarcastiche anticipazioni.

Possiamo essere certi, dichiara per esempio il collaboratore militare dei fogli inglesi, che la battaglia di annientamento annunciata dai Tedeschi si concluderà con la distruzione di almeno 30 Divisioni con annessi e connessi. E possiamo anche prevedere che nell'estate l'Esercito di Stalin sarà completamente distrutto per la seconda volta. Si starà a vedere se ci saranno vecchi, donne e bambini per poter arrotondare il bilancio finale dopo quest'altra battaglia di annientamento.

La fabbrica dei milioni

Dove si vede, osservano questi circoli, che il sarcasmo anglosassone è sempre più convincente delle fantasiose cifre fabbricate da Lozovski, capo dell'Ufficio informazioni del Cremlino. Entrambi hanno per altro un comune o analogo obiettivo: cioè tentare di neutralizzare a priori l'effetto che la notizia della nuova disfatta bolscevica è destinata ad avere.

Non meno istruttivi sono altri trucchi illusionistici a cui la medesima propaganda è ricorsa nelle ultime 24 ore allo scopo di impedire un collasso, sia pure momentaneo, del morale dell'opinione pubblica. Ecco per esempio in qual modo si cerca di far capire che le perdite sovietiche, per quanto assai gravi, non possono avere conseguenze preoccupanti: non solo si annuncia che Stalin tiene in serbo «centinaia di Divisioni» per le operazioni decisive del prossimo autunno, ma si assicura, di punto in bianco, che il materiale umano appare più che mai inesauribile, dato che l'Unione sovietica, contrariamente alle asserzioni ufficiali, non avrebbe 180 milioni di abitanti, bensì 240 o addirittura 260. Se si è costretti a ricorrere a simili trucchi, vuol dire che si è proprio ridotti a malpartito. Vuol dire soprattutto che ci si rende perfettamente conto della pratica importanza e della presumibile portata della disfatta che attende le Armate di Timocenko.

Per quanto riguarda più precisamente l'illusionismo di oltre Manica, non ci vuol molto per intendere che gli Inglesi, parlando in termini così ottimistici del potenziale dell'alleato bolscevico, perseguono anche uno scopo perfettamente egoistico: lo scopo cioè di sottrarsi a taluni impegni di ordine mediato e immediato. E' chiaro che la creazione di un secondo fronte e persino le forniture di materiale bellico diventano superflue se i Sovietici sono in grado di ottenere tali e tanti successi, e soprattutto dispongono di così enormi riserve.

Un' insistenza sospetta

Curioso è, comunque che, mentre nel settore meridionale del fronte dell'Est infuria una gigantesca battaglia in cui Timocenko continua a lanciare sempre nuovi rinforzi, nell'Ovest è subentrata, nonostante ciò, una stasi quasi totale: la famosa offensiva aerea su località del fronte occidentale, tanto insistentemente richiesta da Stalin, è stata sospesa. Anche negli ultimi giorni si sono avute soltanto sporadiche azioni locali lungo le coste francesi. Non meno curiosa è poi l'insistenza con cui Londra continua a parlare di una più o meno imminente offensiva dell'Asse in Africa settentrionale, curioso e un tantino sospetto, sospetto nel senso che vien fatto di pensare a una manovra destinata in definitiva a convincere il Cremlino che la situazione in Africa non permette ai Britannici di disperdere le energie in altri settori.

In cambio però la propaganda ufficiale dà per certo che ora più che mai i Sovietici possono fare assegnamento sui poderosi «alleati nell'ombra», cioè sulle popolazioni dei territori occupati le quali, come ha annunciato un sedicente diplomatico neutrale giunto in questi giorni da Parigi, «stanno affilando i coltelli per sfogare il loro odio contro i Tedeschi». Chi fa assegnamento su simili fatti è, come noto, Churchill, il quale evidentemente ignora o finge di ignorare che Francesi, Belgi, Olandesi e Norvegesi vedono proprio in lui il maggiore responsabile delle loro sciagure.

Taulero Zulberti

Come si è svolta l'audace manovra tedesca

Von Bock alle spalle del nemico

La Luftwaffe domina nel cielo della battaglia malgrado l'iniziale superiorità numerica del nemico

Berlino, 25

Sulla grande battaglia di Karkov si ha stasera un importante commento ufficioso. Vi si rileva anzitutto che Timocenko aveva iniziato l'offensiva con forze gigantesche. Varie stazioni radio americane avevano parlato di due milioni e mezzo di uomini. Il Maresciallo sovietico aveva pure apprestato ingenti masse di cavalleria che dovevano integrare e, all'occorrenza, sostituire le forze corazzate in caso di cattivo tempo. Tutto era stato predisposto da parte sovietica per assicurare il successo dell'operazione.

L'obiettivo di Timocenko

Quando si inizia un'azione con mezzi così straordinari, sottolinea il commento, si hanno di mira obiettivi di decisiva importanza. I Russi speravano evidentemente di cogliere il fronte tedesco in Ucraina in un periodo nel quale le difficoltà provocate dallo scioglimento delle nevi e dalle piogge primaverili non fossero ancora del tutto superate da parte germanica. Inoltre il nemico aveva a suo vantaggio le linee di rifornimento più vicine e più brevi. Le immense risorse di materiale umano dell'Unione sovietica erano state sfruttate nei mesi invernali per addestrarle nell'uso delle armi e inviare al fronte masse enormi di truppe fresche.

Infine anche l'offensiva di Kerc sembrava agevolare il piano sovietico, in quanto impegnava forti quantità di uomini e soprattutto di aviazione. Timocenko quindi si riteneva autorizzato a iniziare il colpo con un massimo di aspettative. L'attacco su Karkov si presentava al Comando sovietico con speranze audaci ma non illegittime. L'ordine del giorno alle truppe parlava chiaro: «*Si inizia oggi* — diceva Timocenko — *una offensiva decisiva. Siamo entrati in una nuova fase della guerra: la fase della liberazione dell'Unione sovietica*».

Le truppe tedesche — prosegue il commento — hanno vissuto ore difficili e momenti gravi. A nord-est di Karkov i bolscevichi riuscivano ad accerchiare le formazioni germaniche; però il fronte, nel suo insieme, resisteva. Quando le forze alleate passavano al contrattacco, Timocenko gettò incessantemente nella battaglia sempre nuove forze, spesso corazzate. Il Comando tedesco non si è mai lasciato strappare di mano l'iniziativa; il secondo giorno della battaglia già sferrava un contrattacco che respingeva i Sovietici e toglieva loro tutta una serie di posizioni, alcune delle quali importanti. Nel tempo stesso i caposaldi accerchiati resistevano eroicamente. Il 10 maggio veniva liberato un caposaldo di decisiva importanza. Il 17 il nemico tentò nuovamente di volgere a suo favore le sorti della lotta sferrando una serie di assalti di carri armati; 150 carri d'assalto sovietici vennero distrutti o messi fuori combattimento. Timocenko non si diede però per vinto. Giorno per giorno continuò a gettare nella mischia nuove colonne di carri armati, che vennero sistematicamente annientate. Intanto a sud di Karkov le truppe tedesche e romene avevano arrestato definitivamente l'avanzata nemica. In nessun settore del fronte si ebbe un vero e proprio sfondamento: in nessun punto i Russi, penetrati nelle posizioni germaniche, sono poi riusciti a farsi strada.

Dominio del cielo

Il 17 maggio cominciò la controffensiva. L'operazione, impostata su un piano straordinariamente audace, ha avuto pieno successo ed ha condotto, com'è noto, le truppe tedesche alle spalle del nemico. La offensiva di Timocenko contro Karkov crollò immediatamente e l'azione sovietica a nord-est della metropoli ucraina venne senz'altro sospesa. I rossi furono costretti alla difensiva. La morsa tedesca si chiudeva poi inesorabilmente intorno alle forze sovietiche accerchiate.

Il commento sottolinea il contributo preziosissimo offerto in tutte queste operazioni dalla Luftwaffe, soprattutto nell'attaccare i rifornimenti del nemico, le sue linee di comunicazione, i ponti sul Donez, i concentramenti nelle retrovie, e nell'impedire a Timocenko di far tempestivamente arrivare al fronte i necessari rinforzi. Nella sola giornata del 21 maggio l'aviazione tedesca ha distrutto 11 convogli sovietici carichi di materiale bellico destinato al fronte. Poco dopo l'inizio della battaglia, la Luftwaffe aveva già conquistato il dominio del cielo e seppe mantenerlo nonostante la superiorità numerica dell'Arma aerea avversaria.

Il solito sistema

In dieci giorni di offensiva — precisa il commento — Timocenko non ha potuto conseguire nessun vantaggio importante ai fini della decisione. Ha subito invece fortissime perdite. Da dichiarazioni di prigionieri risulta che talune Divisioni sovietiche hanno perduto fino al 75 percento dei loro effettivi; alcune compagnie sono state ridotte alla forza di 30 o 40 uomini. Solo per pochi giorni il Comando sovietico ha potuto illudersi di avere l'iniziativa. Il Comando tedesco ha svolto un'operazione di classica perfezione. Timocenko ha perduto la partita ch'era basata su di un gioco azzardato ed ha finito con il lasciar imbottigliare grandi forze. La battaglia di Karkov ha confermato ciò che la battaglia di Kerc aveva appreso al mondo: che cioè — conclude il commento — l'impeto delle truppe germaniche è sempre quello d'una volta.

Dunque tre Armate sovietiche sono rimaste accerchiate nella zona a sud-est di Karkov; tre Armate, vale a dire da 250 a 300 mila uomini, presso a poco come nella prima battaglia di annientamento

Il pallone della propaganda comincia a sgonfiarsi

Sempre più mosci i dispacci anglo-sassoni

Berna, 25

I dispacci dei principali organi della propaganda anglosassone si fanno sempre più mosci. Una diecina di giorni fa i corrispondenti dell'*United Press*, dell'*Exchange Telegraph* e dell'ufficiale *Reuter*, buttata a mare come materia imbarazzante e scartata la battaglia di Kerc, si gettarono a corpo morto sulla battaglia di Karkov dato che con questa gli alleati sovietici avrebbero dovuto rifarsi di quell'altra.

Tre obiettivi

Perciò la controffensiva di Timocenko fu levata alle stelle. Essa — come asserivano quei corrispondenti — doveva avere tre obiettivi il primo e più immediato è quello di spezzare il sistema delle fortificazioni germaniche nel settore di Karkov; il secondo di occupare la città che fa tanta gola ai Sovietici rivestendo essa a quanto pare una grande importanza strategica; il terzo valersi di questi successi iniziali per poter scompigliare i piani germanici

In questa prima fase della battaglia i portavoce della propaganda anglo-sovietica si sono diffusi in termini lirici per colonne e colonne sui quotidiani a mettere in risalto che erano i Germanici a stare sulla difensiva e le truppe rosse a passare all'offensiva. Pochi ed effimeri guadagni di terreno furono esagerati fino all'iperbole tanto che se fossero stati sul serio realizzati tanti progressi, nello spazio di tre o quattro giorni i Sovietici avrebbero dovuto occupare Karkov almeno parecchie volte.

Situazione «confusa»

Poi venne la seconda fase in cui i Tedeschi passarono all'offensiva minacciando di accerchiamento il fianco sinistro di Timocenko nel settore Isium-Barenkovo. Dopo aver molto nicchiato, la *Reuter* e gli altri organi minori della propaganda britannica si decisero, a denti stretti, ad ammettere che l'offensiva di Timocenko ha urtato contro eccezionali difficoltà con perdite che erano molto elevate da ambo le parti, che è quanto dire da parte sovietica soprattutto, che la mischia aveva assunto proporzioni inimmaginabili e che infine il Comando sovietico faceva ininterrottamente affluire riserve per scongiurare il pericolo dell'accerchiamento. Ma di più non si volle confessare.

Ora ecco che oggi finalmente si dice che unità russe sono state accerchiate. Come sempre, però, non appena fatta l'ammissione si tenta subito di diminuirne la gravità ricorrendo al solito espediente che la situazione è molto «confusa», che le due linee si compenetrano e via dicendo. Il fatto è che il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* giunge fino al punto, per non riconoscere la realtà dei fatti, da non esitare a dire che non si sa chi sia l'accerchiato e chi l'accerchiatore».

Il corrispondente da Mosca dell'*United Press* dal canto suo dice che le ultime informazioni giunte nel pomeriggio di oggi a Mosca sembrano rivelare che i Tedeschi stanno da parte loro prendendo misure per accentuare la pressione sulle due ali dell'Esercito di Timocenko, che è quanto dire per completare l'operazione di accerchiamento. Infine il corrispondente, considerato che questo tema non può almeno per oggi, tollerare altre ammissioni, dice che sul fronte russo ha fatto la sua prima apparizione un nuovo tipo di aeroplano americano, l'«Aircobra» che ha una velocità di 640 chilometri all'ora e che è efficacemente armato. Quali siano però i risultati dell'impiego di questo nuovo tipo di apparecchio, non è detto.

Acrobazie di un critico

Il critico militare dell'agenzia *Reuter* Annalist così commenta la situazione al fronte orientale: «I Comunicati russi sottolineano il carattere difensivo dei combattimenti nel settore di Isium-Barenkovo il che denoterebbe che il suddetto attacco germanico ha realizzato dei successi ma che però non è riuscito ancora a rivoluzionare i piani dei Soviet». Dopo che anche il critico militare Annalist è ricorso alla storiella delle pretese perdite germaniche, soggiunge: «Ad ogni modo si ha ragione di supporre che le perdite russe non sono state minori. Soltanto ora — aggiunge lo stesso scrittore — si conoscono alcuni particolari della prima fase di questo gigantesco duello. Ce li fornisce oggi la *Pravda* la quale conferma che al fronte di Karkov in un settore di appena un chilometro di larghezza sono state lanciate tre colonne di carri armati germanici riuscendo così a sfondare le linee russe. Gli artiglieri russi furono sottoposti a una grandinata di granate. Il calore era tale che le loro uniformi andavano in fiamme ed essi erano costretti a gettarsi a terra. Il fuoco di sbarramento russo naturalmente ne ha molto sofferto cosa della quale hanno approfittato i nemici per infiltrarsi nelle nostre linee. Ma Timocenko non mancherà di prendersi la rivincita».

Un carro armato affonda una nave sovietica

Roma, 25

Un interessante episodio sulla battaglia di Kerc, durante la quale una nave da guerra sovietica è stata affondata da un carro armato germanico, viene narrato oggi dal giornale sovietico *Flotta rossa*. Prima che gli ultimi resti delle forze sovietiche sfuggite all'accerchiamento delle truppe germaniche potesse lasciare la Penisola, una unità da guerra sovietica incrociava nei pressi immediati della costa per cercare di raccogliere a bordo i fuggiaschi e per ostacolare, con le proprie artiglierie, l'azione delle truppe germaniche. Un carro armato germanico, arrivato per primo sulle banchine, iniziò con i suoi potenti mezzi il fuoco contro la nave sovietica, riuscendo a colpirla e danneggiarla in modo tale che l'unità incominciò a sbandare. Il giornale sovietico afferma che l'equipaggio si potè salvare su lance e riuscì ad allontanarsi verso la opposta sponda, mentre l'unità si inabissava.

L'ambasciatore Dino Alfieri nel Gran Consiglio del Fascismo

Roma, 25

Il Duce, con Decreto del 24 corrente, ha nominato l'ambasciatore avv. Dino Alfieri membro del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio.

L'ambasciatore Dino Alfieri, nato a Bologna l'8 luglio 1886, era giovanissimo nella lotta politica, militando contro il sovversivismo; fu nel 1910 tra i fondatori del movimento nazionalista, di cui presiedette il gruppo milanese. Ferito e decorato di guerra, deputato per la 27.a Legislatura, fu sottosegretario di Stato alle Corporazioni dal 9 novembre 1929 al 20 luglio 1932. Il 26 agosto 1935 il Duce gli affidava il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda ed il 9 giugno dell'anno successivo era chiamato dal Duce a reggere il Ministero della Stampa e Propaganda, trasformato poi in Ministero della Cultura Popolare, a capo del quale egli fu fino al 31 ottobre 1939, allorchè venne nominato ambasciatore. Ambasciatore, dapprima, presso la Santa Sede, dal 7 novembre 1939 al 29 aprile 1940, Dino Alfieri è stato poi nominato ambasciatore presso il Governo del Reich, carica che tuttora detiene.

Washington "non sa nulla"

«Il Dipartimento di Stato americano ancora non sa nulla del siluramento della corazzata tipo «Maryland» avvenuto ad opera di un sommergibile italiano al largo delle coste brasiliane». Queste eufemistiche dichiarazioni sono state fatte alla Casa Bianca il giorno successivo all'uscita del nostro Bollettino straordinario. Ai giornalisti che chiedevano informazioni, a tutt'oggi nulla è stato detto di più. E' chiaro che simili reticenze mirano a tenere nascoste del tutto o per il maggior tempo possibile le gravi perdite subite dalla già menomata flotta nordamericana, che a pochi mesi dalla sua entrata in guerra si trova già ridotta in condizioni che senza esagerare si possono definire pietose.

Ma se il metodo di nascondere le perdite può qualche volta riuscire, spesso esso si rivela ancor più dannoso di una confessione pronta e schietta, come fu il caso dell'incrociatore «York» da noi affondato nella baia di Suda e come fu il caso della corazzata «Barham» data per perduta due mesi dopo l'affondamento. Che il Governo degli Stati Uniti abbia buone ragioni per non confessare queste perdite, lo comprendiamo benissimo; dopo Pearl Harbour, la battaglia del mare di Giava e quella che ancora brucia nel Mare dei Coralli, dire che un'altra grossa corazzata è finita in fondo al mare è lo stesso che confermare ai cittadini statunitensi e a quelli delle Nazioni alleate ed amiche che la flotta della Repubblica stellata è bella e potente soltanto sullo schermo e non sulle procellose onde del mare. Ma le bugie hanno le gambe corte e prima o poi vengono fuori.

Questa volta, a sbugiardare il Dipartimento di Stato è stato un modesto piroscafo da carico argentino che ha pietosamente raccolto 55 naufraghi alla deriva nel mare del Brasile. Sono questi 55 testimoni che non si possono nascondere e nemmeno subornare. Il naufragio c'è stato e a provocarlo è stata una coppia di italianissimi silvri. Roosevelt può risparmiarsi ulteriori fatiche per nascondere ciò che gli autori del salvataggio e i miseri oggetti del naufragio provano alla luce solare: gli Stati Uniti hanno perduto un'altra nave da battaglia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Albo della gloria

Il ten. Ugo Rossi

caduto da prode in combattimento

Il nome d'un altro eroico combattente giuliano s'è aggiunto nell'albo d'oro dei Caduti per la grandezza della Patria, quello del tenente dott. Ugo Rossi, appartenente a un Reggimento di fanteria.

Nato a Pola nel 1913, egli si trasferì ancor giovanissimo a Trieste, dove, dopo essersi diplomato in ragioneria, entrò all'Università di Scienze economiche e commerciali e concluse brillantemente i suoi studi con la laurea. Attivissimo sempre, appartenne, poi alla famiglia della Società Linee Triestine per l'Oriente, dov si acquistò altre vive simpatie e la più grande stima per il suo zelo d'impiegato e la sua bontà d'animo. Due anni or sono si sposò, e come fu un figlio esemplare, fu un esemplare capo di famiglia.

Educato nell'ardente clima mussoliniano, cresciuto nei ranghi della G.I.L., del G.U.F. e del Partito, chiese per l'attuale guerra l'arruolamento volontario per compiere il suo dovere di soldato. Fu un ufficiale e un combattente di saldissima tempra. Il 20 marzo di questo anno così scriveva alla mamma:

«Non sono un temerario mamma, faccio solo, per quanto mi è possibile, il mio dovere. E' un obbligo che ho verso Dio, la Patria, la famiglia e le madri e le spose che mi hanno affidato i loro cari».

E il suo dovere egli compì fino all'estremo sacrificio, come già l'eroico suo cugino, il ten. Riccardo Raccolini, Caduto sul fronte greco-albanese.

La nobile figura e il luminoso sacrificio di Ugo Rossi sono così ricordati in una lettera inviata al Federale dott. Piva dal sergente Eugenio Avogadro, fascista del Gruppo rionale «Morara Sassi» e appartenente allo stesso Reggimento del prode Caduto.

«Federale, quando Vi perverrà la presente, avrete certamente già ricevuto la comunicazione ufficiale della morte in combattimento — avvenuta il giorno 4 maggio — del tenente Rossi Ugo, figlio purissimo della nostra Trieste, fascista di fede adamantina.

Ignorerete però, probabilmente, i particolari della sua eroica fine. Ed è perciò che Vi scrivo, perchè nell'albo glorioso dei molti giuliani che in questa dura guerra hanno trovato lo spunto per rinnovellare la passione degli anni in cui si forgiava il destino delle nostre terre e per riconfermare, con atti di sublime e schietto eroismo, ancora una volta — se ce ne fosse il bisogna — quale è la nostra fede, s'aggiunga a lettere d'oro il nome di questo Caduto.

Il tenente Rossi, comandante di un reparto operante oltre le Alpi dinariche per estirpare la genia comunista che nell'inverno s'era asseragliata nelle boscaglie e le caverne, dandosi al banditismo con l'etichetta del movimento insurrezionale, sfogando in atti di brutalità selvaggia contro paesi e genti della stessa razza, la loro impotenza, ha dato sempre tutta la sua attività con la massima energia, con profonda dedizione.

Vero animatore dei suoi uomini, aveva in essi trasfuso il fervore che lo animava ed il proposito fermo di vendicare i Caduti nelle vili imboscate dei comunisti datisi alla macchia.

Ogni azione l'aveva veduto sempre in testa, incurante dei pericoli che rappresenta l'operare contro un nemico bestiale, che può rivelarsi in ogni momento, nelle più disperate posizioni. Anche il giorno 4 corrente, ricevutone l'ordine, fu primo fra i primi, alla testa del suo bel reparto. Fatto segno ad una raffica di mitragliatrice, nella foschia della neve che cadeva fitta, a mulinello, veniva colpito una prima volta ad una gamba. Preoccupatosi solo di prevenire una possibile maggiore azione offensiva del nemico, respingeva ogni soccorso, esortando i suoi uomini a portarsi in località più idonea alla difesa. Ritto in piedi, con la ferita sanguinante, si preoccupava solo che uomini e materiale venissero sistemati come era necessario. Così esposto, una nuova raffica lo raggiungeva. Colpito alla schiena, gli rimaneva appena il fiato per dire ai suoi fanti che accorrevano per sorreggerlo: «Non è niente, lasciatemi pure, voi andate avanti e badate alla vostra destra. Forza ragazzi».

Dopo queste sue ultime parole sublimi, dette con fermezza virile nello spasimo del dolore, cadde per non rialzarsi più.

Il tenente Rossi riposa ora in un cimitero di guerra di quassù, vegliato dal nostro affetto e dalla nostra ammirazione. Egli è stato già vendicato.

Il nostro Reggimento è fiero di lui. Trieste può ben esserne altrettanto fiera!

Vinceremo!»

Ecco altri passi di lettere inviate dai commilitoni di Ugo Rossi a congiunti ed amici.

«I risultati che il nostro battaglione ha conseguito in questo ultimo mese sono stati brillantissimi. La gloria, però, non si conquista impunemente. Ieri l'altro abbiamo avuto la perdita più dolorosa: Rossi (l'eroe di Blagag) è caduto alla testa dei suoi soldati. I nemici l'hanno pagata carissima. Il loro annientamento è stato totale. Rossi è stato proposto per un'alta decorazione al valor militare. Tutti noi abbiamo compiuto come sempre, il nostro dovere».

«Assieme al nostro Rossi è caduto valorosamente un sottotenente. Di truppe nessuna perdita. Li abbiamo vendicati immediatamente, salme ricuperate.

...solita vita, si lavora, si combatte e si vince sempre. I nostri morti devono essere sempre vendicati».

La Venezia Giulia è fiera di questo suo figlio eroico ed è vicina con commozione profonda alla famiglia che, con romana fermezza, ha appreso la notizia del suo sacrificio.

Il comandante Giovannini decorato di un'altra medaglia d'argento

Tutta Capodistria apprende con il più vivo compiacimento la notizia che è stata concessa una nuova medaglia d'argento al valore militare al comandante Alberto Giovannini, operante in Atlantico con il suo sommergibile oceanico. Ecco la brillante motivazione:

«Comandante di sommergibile oceanico nel corso di una lunga missione di guerra in Atlantico attaccava in superficie con tenacia e ardimento piroscafi armati e scortati, affondandone quattro per complessive 30.000 tonnellate. - Oceano Atlantico, febbraio-marzo 1941-XIX».

Un'altra decorazione al V. M. al cap. Angelo Dus

Al concittadino cap. Angelo Dus, già decorato di medaglia d'argento al V. M. sul campo, è stata concessa una medaglia di bronzo al V. M. con la seguente motivazione:

«In operazioni di rastrellamento, assunto volontariamente il comando di una colonna incaricata di assicurare il collegamento con un presidio bloccato, assolveva con decisione e sprezzo del pericolo il rischioso incarico. Attaccato, si disimpegnava con abile manovra e benchè l'avversario, superiore in numero, minacciasse di accerchiarlo, re i suoi esigui mezzi, raggiungeva la meta fissatagli, portando seco i caduti e i feriti. - Cekanje (Montenegro), 15 luglio 1941-XIX».

La morte del dott. Giovanni Stuparich

E' morto ieri, in età di 73 anni, il medico chirurgo dott. Giovanni Stuparich. Fu nei suoi anni giovani una delle persone più conosciute a Trieste, tanto per i suoi meriti di studioso e le sue qualità di medico coscienzioso e di valente operatore quanto per la fiducia che s'era acquistata nelle famiglie della società più eletta, che in lui apprezzavano non solo il medico ma il gentiluomo e l'amico. Frequentatore assiduo delle sale d'armi della Società di Scherma, il dott. Stuparich viveva in mezzo alla più brillante gioventù triestina dell'epoca, ed essendo ancor molto diffusa, in quegli anni l'abitudine del duello, egli fu certo uno dei chirurghi che assistettero al maggior numero di scontri. Questa parte mondana della sua vita non deve però far credere che il defunto fosse mai un festaiolo: aveva anzi da natura un temperamento riflessivo e un po' melanconico, che lo spingeva ad appartarsi volentieri e a raccogliersi nello studio. In questi ultimi anni lo si vedeva poco: una gran disgrazia gli aveva tolta la speditezza dei movimenti, era anche divenuto alquanto misantropo, benchè sempre con gli amici cordiale e simpatico. Da ultimo molti mali lo tormentavano, e a questi s'era aggiunto un tumore considerato inoperabile. Il dott. Stuparich fu buon patriota fin dal tempo dell'irredentismo e uomo caritatevole e benefico, quale si dimostrò anche in punto di morte. A tutti i familiari le nostre più sentite condoglianze.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO — Domenica celebrazione della Giornata del C. A. I. sul Monte Tersteì. Sono aperte le iscrizioni.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

25 maggio 1942-XX

NATI	16
MORTI	17
MATRIMONI	2

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Agostino, Felicissimo.

DECESSI (25 maggio 1942-XX): Cociani in Paoli Maria, a. 28; Taucar Vincenzo, a. 78; Preindl ved. Scubla Rose, a. 88; Stuparich Giovanni, a. 73; Piletti in Zimarelli Giovanna, a. 50; Fonda nata Meden Eufemia, a. 88; Perini Francesco, a. 71; Ruzzier Orsolina, a. 51; Gugna Andrea, a. 58; Cocchi Mario, a. 47; Schinaia Pietro, a. 19; Crevatin in Pitacco Clementina, a. 58; Piccinino Giuseppe, a. 50; Gustin Lodovico, a. 50; Vottiglieri Renato, mesi 8; Tagliapietra Edoardo, a. 16; Maracchi Lidia, a. 44.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cappelletti Domenico, muratore con Kovacic Giuseppina, ricamatrice; De Arcangeli Armando, sarto con Novi Bruna, casalinga.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto agli squadristi della Centuria d'onore

Questa sera, alle 19.30, il Segretario federale terrà rapporto nella Sala Dante di via degli Squadristi 1, agli squadristi appartenenti alla Centuria d'onore di scorta al Labaro federale, che devono trovarsi in sede alle 19.15.

Esercitazioni d'artiglieria nell'Alto Adriatico

La R. Capitaneria di porto di Trieste, comunica:

Si dispone che nei giorni 26, 27 e 28 corrente, la zona compresa tra i paralleli 45 gradi 18 primi e 45 gradi 30 primi Nord ed i meridiani 13 gradi e 13 gradi 36 primi Est sia preclusa alla navigazione per tiri d'artiglieria.

Nel Consiglio di amministrazione della Mutua Impiegati

Con Decreto del Ministro delle Corporazioni il cav. uff. rag. Augusto Maineri, squadrista, [illegible] rio fiumano, [illegible] to alla carica di [illegible] sidente del Consiglio di amministrazione dell'Associazione Mutua fra Impiegati di Trieste.

Scuole di ballo

Il ballo è un'arte. Ma il ballo come arte non è quello che si svolge in alcune sale della nostra città dove, nel pomeriggio di tutti i giorni, tranne la domenica, si svolgono dei veri e propri trattenimenti di danze, mascherati — questo è una aggravante — dalle speciose pretese dell'insegnamento.

Sul tema del ballo ci sono delle indicazioni abbastanza chiare anche nel recente provvedimento governativo riguardante il soggiorno nelle villeggiature. Sarebbe assurdo che dovesse essere permesso in città quello che è [illegible] vietato nei luoghi di riposo. Ma a parte questo, c'è la legge morale dell'ora che ognuno dovrebbe sentire lo spirito. Non è ammissibile che ci siano dei giovani i quali alla [illegible] con i loro coetanei che [illegible] combattono e [illegible] sui più vari fronti e soffrono in prigionia, conservando intatta la fiamma della loro fede, ci siano, dicevamo, dei giovani i quali mostrino di voler [illegible] di distrazione che forse non è raccomandabile nemmeno in tempo di pace.

Crediamo che non debba essere necessario un discorso troppo lungo per dimostrare l'opportunità di un provvedimento che metta fine in modo radicale a quella che, se consentite, possiamo definire una piccola sconcezza. Perciò ci auguriamo che le scuole di ballo abbiano al più presto una salutare vacanza.

Il Federale presenzia

lo scambio delle consegne dell'Ispettorato femminile G. I. L.

Ha avuto luogo, ieri mattina, al Comando federale della «Gil», lo scambio delle consegne tra la camerata Valeria Todri, che lascia la carica di Ispettrice femminile della «Gil» e la camerata Anita Hauser-Grassi, designata a sostituirla dal Comando generale della «Gil».

Lo scambio delle consegne è stato presenziato dal Segretario federale, il quale, dopo aver rilevato l'opera svolta nell'organizzazione dalla prof. Todri, ha porto il suo saluto augurale alla nuova Ispettrice, che nei lunghi anni di attività prestata prima all'Opera Balilla e poi alla «Gil» ha dato sicure prove della sua ottima preparazione, della sua capacità organizzativa ed educativa e della sua fede.

La camerata Grassi, proveniente dall'Accademia femminile fascista di Orvieto, presso la quale è stata prescelta, in seguito, quale insegnante, venne nominata nel 1937 vicefiduciaria provinciale delle Giovani e delle Piccole Italiane. Col nuovo ordinamento della «Gil», ha ricoperto il grado di capo raggruppamento delle Giovani Italiane. Nel campo dell'attività sportiva ha conseguito brillanti affermazioni, ultima — in ordine di tempo — la vittoria della squadra femminile del «Guf» di Trieste, che ha conquistato sotto la sua guida, il titolo di istruttrice di ginnastica ai Littoriali di guerra di quest'anno.

Assemblea dei dettaglianti in prodotti tessili e dell'abbigliamento

L'Unione fascista dei commercianti comunica che per oggi alle ore 15 è indetta l'assemblea di tutti i commercianti dettaglianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Assemblea generale degli orafi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che per oggi alle ore 18 è convocata l'assemblea generale degli orafi, argentieri, orologiai ed affini.

Il prelevamento delle patate

La Sezione provinciale dell'alimentazione [illegible] ai consumatori [illegible] lettera iniziale [illegible] A, B, C, di [illegible] immediatamente la razione [illegible] novelle [illegible] prelevamento [illegible] (gr. 500 per persona) presso un qualsiasi [illegible] indipendentemente [illegible] fatta [illegible] no di [illegible] ta annonaria per generi alimentari vari.

Assegnazione di vino agli aventi diritto

L'Unione fascista dei commercianti, ufficio distribuzione, comunica:

Sulla scorta della documentazione presentata dagli aventi diritto e dei dati rimessi all'ufficio distribuzione dalle Aziende delle imposte di consumo, è stata effettuata la ripartizione del vino agli esercenti interessati per il mese di maggio. I buoni sono stati recapitati a domicilio degli esercenti residenti a Trieste, mentre verranno fra breve agli interessati residenti nei Comuni della Provincia.

Il buono è spendibile presso le ditte grossiste, [illegible] Besenghi, [illegible] la, Cosovi [illegible] ciotti, [illegible] Marco, [illegible] sma G[illegible] ci Giuseppe [illegible] Consorzio Agrario Provinciale, Fabbris B[illegible] retti [illegible] Fellugga [illegible].

I rivenditori al dettaglio, i trattori, [illegible] tolari [illegible] rare il [illegible] gradimento [illegible] la relativa [illegible] categoria [illegible] quistat[illegible] za, la [illegible] Per [illegible] lenza [illegible] to dov[illegible] all'abit[illegible] zione [illegible] era sol[illegible]

Ricordiamo ancora una volta che tutti coloro (commercianti all'ingrosso e al dettaglio, industriali, enti vari, ecc.) che introducono in provincia a qualunque titolo quantitativi di vino, devono farne denuncia [illegible]

Nei prossimi giorni perverranno a Trieste [illegible]

Consegna delle cedole di prenotazione per il sapone da toletta

[illegible]

Prelievo di patate primaticce da parte dei commercianti al dettaglio

L'Unione fascista dei commercianti [illegible]

I funerali di Anna Vidotto perita nel nubifragio

Un altro scomparso

[illegible]

Borseggia una vecchia e poi dice d'aver scherzato

[illegible]

TEATRI E CONCERTI

Due novità stasera al Verdi

L'ultima recita della Compagnia del Teatro delle Arti

Stasera la Compagnia del Teatro delle Arti prenderà congedo dal nostro pubblico rappresentando due novità: «Rosso Malpelo», un atto di Jules Renard, e «Luciella Catena», due atti napoletani di Ferdinando Russo. Dello spettacolo di ieri diamo relazione in altra parte del giornale.

Le riviste Fineschi-Donati al Politeama Rossetti

Mercoledì 27, al Politeama Rossetti la grande Compagnia di riviste Fineschi-Donati inizierà una serie di rappresentazioni.

La Compagnia debutterà con la rivista: «Non c'è niente di male», un tempo e 20 quadri, di Frattini e Marchesi. Maestro e direttore d'orchestra: Lino Vinci.

Sullo schermo: «L'allegro duca» con Lucien Baroux, André Lefaur e Allmarmé.

Il violoncellista Attilio Ranzato all'Associazione italo-germanica

Su invito dell'Associazione italo-germanica, il violoncellista Attilio Ranzato eseguirà sabato 30 corr. alle ore 19, un concerto nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri». Attilio Ranzato, conosciuto in tutta Europa come uno dei massimi virtuosi del violoncello, eseguirà la famosa «Aria» di Bach, la «Ciaccona» di Vitali, trascritta da Ranzato, ed il concerto di Haydn in re maggiore op. 101, documento insuperabile della letteratura violoncellistica d'ogni tempo. Seguiranno un'«Aria fiamminga» di Renzo Bossi, tratta da una ispirata canzone popolare d'ignoto fiammingo del sec. XVII (Aria del paese di Ath), «Tamburino arabo», brillante bozzetto di Virgilio Ranzato e la «Gavotta» di Göhler. Il concerto terminerà con due musicisti eminentemente rappresentativi in senso nazionalistico, il De Falla per la Spagna e il Bartok per l'Ungheria. Del primo si eseguirà la «Danza rituale del fuoco», del secondo «Pastorale e zampognari». Accompagnerà al pianoforte il maestro compositore Renzo Bossi.

Commemorazione mozartiana al Circolo artiste e laureate

Per iniziativa del Circolo artiste e laureate, lunedì 1 giugno, alle ore 20.30, nell'aula magna del Liceo «Dante», verrà svolta una manifestazione commemorativa di Volfango Amedeo Mozart. Il programma comprenderà, dopo una prolusione tenuta dal prof. dott. Bruno Bidussi, una Sonata per piano e violino, alcuni Lieder ed il Concerto doppio per due pianoforti e orchestra da camera, finora eseguito nella nostra città una sola volta. Esecutori: Margherita Ferruggia, Lidia Nordio Piani, Valeria Poltieri, Valter Elisi. Ingresso lire 5. Libero alle iscritte alla Associazione.

Domenica primo concerto del ciclo primaverile al Castello

Il pubblico triestino ha accolto con vivo interesse la notizia del prossimo ciclo primaverile di concerti di musica da camera che si svolgerà al Castello di San Giusto, a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Il ciclo sarà dedicato a musiche per quartetto di archi, la cui interpretazione è affidata al nostro valoroso Quartetto «Giuseppe Tartini».

Il primo concerto si terrà domenica 31 maggio, alle 18.

I biglietti d'ingresso sono in vendita alla Biglietteria centrale.

Norme per gli esami all'Ateneo Musicale Triestino

Sono aperte le iscrizioni agli esami di diploma in composizione, compimento dei periodi inferiore e medio e di diploma di tutte le altre scuole, nonchè compimento delle materie complementari. Il termine utile scade il 31 maggio a. c. Le domande, estese su carta bollata da lire 4, indirizzate al direttore dell'Istituto, devono contenere il nome del professore che ha preparato il candidato, ed essere presentate alla Segreteria dell'Ateneo entro il termine sopra fissato, allegando: a) atto di nascita su carta bollata da lire 4; b) titolo di studi letterari compiuti; c) attestati di studi musicali già compiuti.

Ogni candidato, durante gli esami, dovrà avere con sè, a disposizione dei membri della Commissione e del personale di vigilanza, la carta d'identità e la tessera postale o altro documento equivalente. Le tasse d'esame debbono essere versate all'atto della presentazione della domanda, alla Segreteria dell'Ateneo Musicale Triestino. Non saranno accettate domande presentate in ritardo o non corredate dai documenti richiesti. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto stesso.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal m.o Alberto Semprini con il concorso di Pina Renzi. 22: «Racconti del mare»: «Marinai», un atto di Ermanno Molca e Vittorio Quazzolo (novità), regia di Guglielmo Morandi.

L'uomo più grasso del mondo vive a Monfalcone

E' un macellaio e pesa 240 chilogrammi

Giovedì scorso, il «Piccolo» riportava in una corrispondenza da Buenos Aires, che a Rocha, nell'Uruguay, era morto tale Sisto Gomez, considerato l'uomo più grasso del mondo, il quale pesava 234 chilogrammi.

Se effettivamente Sisto Gomez con i suoi 234 chilogrammi veniva considerato il peso massimo fra i viventi, abbiamo motivo sufficientemente controllabile per dichiarare che tale primato era usurpato, inquantochè a Monfalcone vive una simpatica figura di commerciante che pesa la bellezza di chilogrammi 240, e meno di un anno fa ne pesava 246. Si tratta del ben conosciuto macellaio Pietro Montanari, popolarmente chiamato Pirro, non ancora cinquantenne, il quale gestisce per conto proprio due macellerie a Monfalcone.

Data la sua eccezionale mole, il Montanari non può viaggiare nè in treno, nè in corriera. Per il disbrigo dei suoi affari di commerciante, che richiedono continue trasferte giornaliere in varie località della zona, il Montanari si serve di una motocicletta Guzzi notevolmente rinforzata al telaio, nonchè di un biroccino rinforzato alle balestre, trainato da un cavallo che conosce bene il padrone.

RADIO — 26 maggio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Musica varia. 12.35: Concerto. 13.25: Canzoni di successo. 14.15: La mostra del materiale sanitario delle Forze Armate. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: **Concerto polifonico organistico** diretto dal m.o Licinio Refice. 19.40: Canzoni e melodie. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa) (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: **Concerto dell'Orchestra ritmo-sinfonica** diretta dal m.o A. Semprini. 22: «Racconti del mare»: **«Marinai»**, un atto di E. Molca e V. Quazzolo. 22.35 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Sestetto Jandoli. 13.15: Dischi. 14.25: Quartetto a plettro. 20.40 (onda metri 230,2): Musica varia diretta dal m.o Gallino. 21.25: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme. 22: **Concerto del Trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatrof.**

SPETTACOLI E CINE

VERDI. 20.30: Compagnia del Teatro delle Arti: «Rosso Malpelo», di J. Renard (nov.) e «Luciella Catena», di F. Russo (nov.). Addio d. Comp.
ROSSETTI. Mercoledì 27. Compagnia Fineschi - Donati. Sullo schermo: «L'allegro Duca».
NAZIONALE. 16.30, 18.50, 21.10: «I commedianti», con K. Dorsch.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Via delle cinque lune», con L. Beghi e A. Checchi. (E.N.I.C.).
PRINCIPE. 16: «La donna misteriosa», con Ann Uhlig, poliziesco.
FILODRAMMATICO. 15: I visione: «Cavaliere d'acciaio», J. Larmen, T. Tyler, e Comp. Triestina in «Xe vero che semo meloni», e Varietà.
FENICE. 16.45, 19, 21.30: «Sissignora», M. Denis, E. Gramatica L. Cortese. Segue «Segreti di bellezza».
ITALIA. 16: «La peste a Parigi», capolavoro con la bravissima Kristina Söderbaum. Ultime repliche.
REGINA. 16: «Passione», grande film di R. Mamoulian con Barbara Stanwyck, W. Holden. Segue «Ischia».
IMPERO. 16: «Ripudiata», il più grande successo della stagione, con Libertad Lamarque.
REALE. 16: «I due amori», film delizioso, con Ilse Werner.
GARIBALDI. 16: Ultime: «Il leone di Damasco», dal celebre romanzo di Salgari.
MASSIMO. 16: «Senza mamma», passionale vicenda d'emozioni, con Jean Parker, Eric Linden.
NOVO CINE. 16: «Il mistero dell'Arsenale», avventure d'amore e comica.
MODERNO. 17: «Il vagabondo», con l'irresistibile Macario e L. Granado.
ODEON. 15.30: «L'adorabile sconosciuta», con Edvige Feuillère.
ARMONIA. 15.30: «Controllore dei vagoni letto», D. Darrieux. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Diavoli volanti», con Stan e Ollio. Ultimo giorno.
POPOLO. 16: «Baciami così», Madeleine Carrol, M. Auer; e «Ridolini».
AZZURRO. 16: «Bufera d'amore», con M. Simon, F. Rosay.
RADIO. 15.30: «Scarpe grosse», con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi.
VITTORIA. 16: «Ragazze sperdute», con Richard Arlen, Marian Marsh.
CENTRALE. 15.30: «Il quarto non arriva», emoz., D. Wieck, F. Mariam.
ADUA. 15.30: «Süss l'ebreo», Cristina Söderbaum, F. Marian, H. George.
VENEZIA. 15: «Uomini e lupi», John Carroll e Movita. «Ridolini».
CARDUCCI. 16: «Ex campione», con Mc. Laglen e Topolino.
BELVEDERE. 15.30: «Io sono un criminale», con John Carroll. Ridolini.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 25, tel. 90184). Taverna divertente. concerto.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica. sorprese.

BORSA DI TRIESTE

Maggio	22	25
Rendita 3½%	80.70	80.90
Rendita 5%	95.20	95.45
Redimibile 3½%	77.20	77.50
Redimibile 5%	97.15	97.45
Obbligaz. Tre Venezie	95.70	95.70
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.75	98.75
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.20	98.20
Buoni Tes. nov. 1944	98.40	98.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.50	97.50
I. R. I. «Mare» 4½%	502.50	505.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	542.50	548.—
I. R. I.	484.—	484.—
Elettr. Ferrovie Stato	492.—	493.—
Fond. Tre Ven 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	475.—	475.—
Fond. Tre Venezie 4%	464.—	466.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1300.—	1325.—
Assicurazioni Generali	1166.—	1190.—
Assicuratrice Italiana	642.—	642.—
Infortuni	2290.—	2290.—
Riun. Adriat. ser. A	2410.—	2440.—
Riun. Adriat. ser. B	2305.—	2350.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1600.—	1600.—
Tripcovich	730.—	730.—
Piccole Ferrovie	89.—	39.—
Tram	203.—	203.—
Terni	255.—	253.—
Cantieri Riun. Adriat.	215.—	217.—
Silurificio Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	340.—	340.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	190.—	190.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Anna Maria. 1) La vostra bambina potrebbe venire riconosciuta dal padre naturale, se questi all'epoca del concepimento della bambina stessa era di stato libero. 2) Il soccorso giornaliero in dipendenza del richiamo alle armi del padre, decorrerebbe dal giorno dell'avvenuto riconoscimento.

Povera vedova. Abbiamo passato la vostra domanda ad ufficio competente e non appena ci sarà pervenuta la risposta, ve la comunicheremo.

Una interessata e povera vedova ex regime. La vedova non ha diritto a provvedimento di pensione quando il matrimonio non sia stato contratto durante il servizio attivo del marito.

Vedova di guerra. Per quei provvedimenti del Consiglio dei Ministri riguardo le insegnanti, rivolgetevi al R. Provveditorato agli Studi (via Duca d'Aosta, n. 4).

Un abbonato. Lo dite voi che non abbiamo pubblicato le vincite della Lotteria di Tripoli!?! Invece la notizia è comparsa sul «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» di lunedì 11 maggio, in quarta pagina.

Notiziario sportivo

Peire batte Orlandi e Barcovich batte Punturi

Milano, 25

Nel pomeriggio di ieri al velodromo Vigorelli, dopo una serie di interessanti corse ciclistiche su pista per dilettanti, si è svolta la riunione pugilistica imperniata sulla disputa del campionato italiano dei pesi medio-leggeri. Vi assisteva una folla numerosissima ed erano presenti il Prefetto, il Federale, il Vicepodestà e diverse personalità dello sport.

Il campione italiano della categoria Carlo Orlandi ha chiuso la sua carriera con una fulminea sconfitta. Opposto al giovane trevigiano Peire, la classe non ha salvato il campione dalla formidabile irruenza del suo avversario che subito, nei primissimi assalti, lo mandava sul tappeto per ben tre volte. Investito nuovamente da Peire, Orlandi barcollava sotto i colpi e il suo secondo gettava la spugna ponendo fine all'impari combattimento.

Gli incontri di contorno hanno avuto il seguente risultato: Barcovich di Fiume batte Punturi di Roma ai punti in sei riprese; Garbarino di Torino batte Perticaroli di Roma ai punti in 10 riprese; Cortonesi di Livorno batte Cattaneo di Milano ai punti in 8 riprese.

Torino o Roma?

L'incertezza fino all'ultimo

(g.b.t.) *Per lo scudetto non son rimaste in corsa che due, il Venezia ha lasciato a Val Maura le sue superstiti velleità di cucirsi sul petto il simbolico trofeo. A tre tappe dal traguardo, il campionato rimane adunque aperto a due sole soluzioni: vittoria del Torino, vittoria della Roma e se oggi il grosso risultato realizzato dai granata sull'Atalanta (primato della stagione) ed il loro punto di vantaggio sui giallo-rossi può far apparire più sicura la loro candidatura al titolo, non bisogna scordare che la Roma ha guadagnato e non perduto un punto sul campo della Lazio (che è pure il suo, d'accordo, ma era gara esterna sul calendario ed era pure l'ultimo difficile compito che rimaneva ai romanisti da assolvere), per cui soltanto il turno pari potrà dire una parola decisiva sulla sorte delle due principali protagoniste del campionato. Il quale turno pari chiamerà domenica prossima il Torino al passo obbligato di S. Elena, mentre la Roma avrà a domicilio un'avversaria non proprio irresistibile, qual'è l'attuale Ambrosiana: quindi apparentemente il Torino sembra stare meglio dei rivali, mentre in sostanza la Roma non sta peggio. Se questo vi sembra un bisticcio di parole, pensate al campionato, che è stato tutto una contraddizione e attendete pazientemente la seconda domenica di giugno per avere la soluzione esatta dell'affare «scudetto».*

* * *

Dunque la Lazio ha giocato a fondo la sua carta... fratricida e se alla causa dello sport ha reso un ottimo servizio, a quella dei concittadini ha messo il tradizionale bastone nelle ruote, rispolverando fra l'altro il grande Piola, rimesso a nuovo dal famoso strappo, grazie ad un'intensiva cura di fanghi. E Piola ha architettato la azione che doveva impedire ai romanisti di cantar vittoria, mentre l'assenza all'ultima ora di Cappellini è stata forse esiziale per l'attacco giallo-rosso, forzatamente rimaneggiato. Del resto, il pareggio è apparso risultato equo, data la somma dei valori in campo, mentre altrettanto non si può dire dell'incontro che ha visto l'eliminazione del Venezia dal giro di valzer dello scudetto. Perchè in effetti, il 2 a 2 di Trieste è sembrato una punizione per i lagunari dopo quel pò pò di gioco offerto alla gran folla che assiepava Val Maura. Ma per il Venezia è difetto ormai arcinoto la scarsa produzione in contrasto all'abbondante semina. E' per questa deficenza che i nero-verdi hanno dovuto dare addio al bel sogno dello scudetto, dopo essersi dimostrati i più brillanti protagonisti del torneo. I più brillanti, ma anche fra i più improduttivi, avendo ben 9 squadre realizzato più reti di questo ultradinamico Venezia.

La Triestina, col minimo sforzo e una strana apatia in qualche suo giocatore, ha tenuto il confronto e, realizzando il pareggio all'ultimo minuto, ha compiuto un'impresa a cui non eravamo abituati, non essendo mai stata squadra da «serrate».

* * *

Delle altre partite, notevole la doppia affermazione della coppia designata alla retrocessione, avendo il Napoli realizzato bravamente l'impresa di espugnare il terreno dei viola, il Modena altrettanto bravamente quella di piegare gli avversari tradizionali. Anche la Juventus si è presa la sua brava rivincita sul Livorno, mentre il Liguria ha piegato nuovamente quel Milano che il pareggio di Trieste sembra aver completamente spremuto.

Il C. F. "Gil" Trieste campione d'Italia Serie B di ochei su prato

Il campionato di ochei su prato Serie B, svoltosi a Firenze i giorni 23 e 24, ha visto un altro successo dello sport triestino con la bella affermazione della giovanissima squadra della G.I.L. Trieste. Partita per Firenze quasi sconosciuta e senza che su di essa si fondassero soverchie speranze, incontrava nella prima giornata quella squadra del G.U.F. Siena, che, dopo le clamorose vittorie riportate a Roma ed a Modena, sulle vincitrici cioè dei rispettivi gironi della Serie A, partiva nettamente favorita. Battuta questa con una smagliante vittoria (3-1), batteva nella finalissima i gufini del Macerata (1-0) e conquistava meritatamente il titolo di campione d'Italia della Serie B.

La G.I.L. Trieste, che indossava delle maglie nere con alabarde rosse, ha disputato entrambe le partite nella seguente formazione: Filippi; Comin, Regli (cap.); Chinetti, Cosentino II, Del Piero, König, Verin, Maiola, Grisovelli, Bais. Al fischio d'inizio la G.I.L. parte di scatto ed i senesi, presi in sorpresa ne sono un poco scombussolati, dimostrandosi non perfettamente sicuri nella linea dei terzini. Passata la sfuriata iniziale la migliore tecnica dei toscani ha il sopravvento e per tutto il resto del tempo i difensori della G.I.L. sono costretti ad una dura ma ordinata difesa che impedisce che la rete di Filippi corra seri pericoli. Nel secondo tempo i neri scattano di nuovo all'attacco e dal quarto König, ottimamente servito da Verin, mette in rete con un forte tiro diagonale. La reazione dei bianchi è rabbiosa e non frutta che un palto, mentre il gioco si fa sempre più duro. Il pareggio giunge, però, al 19', in una confusa azione viziata da fuori giuoco. Non erano passati cinque minuti che la G.I.L. si riportava in vantaggio: è Grisovelli questa volta che approfitta astutamente di un'incertezza del portiere avversario, ed è lo stesso Grisovelli che tre minuti dopo, al 29', segna su azione susseguente ad angolo corto. La fine vede le due squadre ridotte in dieci uomini, la G.I.L. per un infortunio di König, ed il G.U.F. Siena per l'espulsione di un mediano per gioco scorretto. Da lodarsi in blocco la squadra triestina ammirevole per volontà; superiori però ad ogni elogio Cosentino (il miglior uomo in campo), Grisovelli, Regli, Verin; ammirato il gioco di König.

Nella seconda partita i triestini sono apparsi un po' provati dal notevole sforzo compiuto il giorno precedente; ciononostante, sia per un maggiore spirito combattivo, sia per un migliore gioco d'insieme, hanno prevalso sul tenace G.U.F. Macerata. Il primo tempo termina, dopo azioni alterne, a reti inviolate, ma nel secondo i gillini, sferrando un vero e proprio assedio alla porta dei gufini, la fanno capitolare al 18' con un forte tiro centrale di Verin. Il G.U.F. Macerata non si smonta e tenta con disordinati attacchi di pareggiare, ma la vigile difesa triestina fa da barriera insormontabile. Alla fine della partita il segretario della F.I.H.P. dott. Fabiani si è congratulato vivamente con l'allenatore Mari ed il capitano Regli.

Il campionato federale ciclistico per organizzati della «Gil»

Il Comando federale organizza per domenica, 31 maggio, il campionato federale ciclistico per organizzati della G. I. L. Al campionato possono partecipare anche i corridori tesserati alla F. C. I. nella categoria dilettanti e allievi. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Barcola, Prosecco, Aurisina, Sistiana, Barcola, km. 100 circa, da ripetersi per un totale di tre volte.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per il 31 maggio, alle 13 precise, presso il Gruppo rionale fascista «Floriano Beuzzar» (Barcola). Le iscrizioni dovranno pervenire all'ufficio ginnico sportivo del Comando federale entro il 29 maggio a. c. Il campionato è valido agli effetti dell'assegnazione del Trofeo federale dello Sport.

Premi: Al primo classificato premio del valore di lire 100; al secondo classificato premio del valore di lire 70; al terzo classificato premio del valore di lire 50; al quarto classificato premio del valore di lire 40; al quinto classificato premio del valore di lire 30; al sesto classificato premio del valore di lire 20; al settimo classificato premio del valore di lire 15; dal settimo al decimo posto premio di lire 10.

Cavalla pazza

Cica era la cavalla che la piccola signora attendeva ansiosa davanti al cancello della villa. L'istruttore che la doveva condurre era andato a prenderla alla stazione. E già tardava. Poi non si sentì un nitrito, ma dal fondo del viale apparve la massa enorme, sembrò immensa della bestia, coperta fin sulla groppa da una gialla gualdrappa pesante. La piccola signora ebbe un grido di gioia e battè col frustino lo stivaletto. La servitù era schierata dietro il cancello e faceva da fondale alla donna che recitava in mezzo alla scena tra il marito e la suocera.

Cica era una cavalla cittadina e veniva perciò dalla città percorrendo a ritroso in treno la strada che gli antenati [illegible] loro piedi per imbarcarsi. Giunse nervosa davanti alla padrona e si fermò con lo stalliere. La donna le si appressò, la carezzò sulla testa madida, la guardò negli occhi e si capirono. Ma come ebbe i piedi il cane di casa e come vide una gallina che beccava, si mosse al viale, Cica si adombrò e scalpitò e sbuffò calci, ne valse l'intervento dell'istruttore per calmarla. Lo stalliere aggrappato alla briglia sembrava un ragno attaccato alla campana. La cavalla muscolosa e pazza lo scrollava tutto. Il marito incredulo gli rideva trionfale, perchè egli lo aveva detto che era un errore portare in campagna una bestia cittadina e che ancora una volta la moglie si sarebbe dovuta convincere di aver torto. La suocera, col complesso moto della pappagorgia, gli approvava, per accenderlo, le ragioni del figlio. Ma la piccola signora si mosse decisa verso la cavalla e la fermò con la voce, l'ammansì con la mano; e la bestia non ebbe pace se non vicino a lei prima che fossero tolti dai suoi sguardi il cane e la gallina.

Quando fu sistemata nella stalla e ristorata dal riposo, la tranquillità tornò nella casa. Non che il suo arrivo avesse sconvolto le abitudini dei padroni, ma certo aveva messo elettricità nell'aria. La signora dette severissimi ordini alla servitù perchè non si lasciassero andare le galline, bestie stupidissime, in giro all'aperto. E dovette [illegible] affermava non poter privare della libertà il suo piccolo [illegible]. Ma vinse, vinse ancora, sostenendo il sarcasmo del marito [illegible].

Poi mandò a chiamare l'istruttore e gli ordinò di tenersi pronto per la mattina appresso con la cavalla nuova. Poi se ne andò a dormire.

Poi venne l'alba. Alba di un giorno sereno di primavera e la piccola signora era già in piedi. E pronta era la cavalla davanti al cancello, sellata, e l'istruttore era accanto sul suo cavallo. Agile la padrona mise il piede nella staffa e salì in sella. Cica scattò ma si placò subito come a un consueto dominio quando i ginocchi le strinsero i fianchi e gli speroni le ferirono la pancia. Camminavano le bestie a un dolce trotto tra gli oleandri rossi e bianchi e la mattina era fresca e veniva dal mare. La strada era di asfalto lucido fino al bivio. Non era strada da galoppo e la padrona [illegible] un cavallo generoso. E l'istruttore raccomandava alla padrona di essere cauta, di non abusare di morso e di speroni [illegible].

Al bivio si fermarono poichè conoscevano la strada e una ne cercavano adatta per la prova. [illegible]

la seguiva impacciata, come se avesse le gambe legate alla pastoia. E con le zampe posteriori non camminava più, ma stava ferma, scivolando lievemente, sì che sarebbe bastato un lastrone più ampio sotto gli zoccoli per farla crollare addosso alla donna in sella, che sarebbe rimasta schiacciata sotto il peso. La montagna intorno franava. Pietre ruzzolavano sulla strada fra i piedi degli uomini e le gambe delle bestie. Il contadino aveva teso l'inganno.

Andarono avanti un bel pezzo così, in quest'inferno. Adesso avanti e il pericolo era sopra le loro teste, sotto i loro piedi. L'istruttore disse che era stato un azzardo spingere per quella strada una cavalla cittadina, disse che una donna non deve mai abusare delle sue forze, nè pretendere di fare cose che solo gli uomini possono tentare. Ma la piccola signora non l'ascoltava. Tutte le sue energie erano tese nello sforzo di sostenere la cavalla, come una bambina ai primi passi. E di tanto in tanto si volgeva a guardarla negli occhi, che quella socchiudeva come per non vedere.

D'un tratto la discesa finì, la terra non fu più ruzzolosa, il paese selvaggio e giallo andò rinverdendo. E all'improvviso fu tutto verde e il sole era alto a levante e la strada si allargava nella pianura lasciandosi alle spalle il cattivo ricordo. Ora la via era piana, dura ed elastica come una pista e il cavallo correva deciso verso il sole. Cica e la padrona s'erano fermate sulla soglia di questo mondo nuovo e si guardavano intorno spaurite. Poi, sotto il sole, come un miracolo, i prati, da un lato e dall'altro, fiorivano. Colmi di grano, di fiori, azzurri e rossi e gialli, di alto stelo, o di piccolo stelo e sottile, nascosti sotto le ampie foglie verdi. Come se un gigantesco pittore improvvisamente impazzito fosse riuscito a sciogliere le tinte di un immenso quadro negli elementari colori stemperandole sull'arida tela della campagna. Alto nitrì la cavalla di miracoloso stupore. E la piccola signora, che la sentì sotto di sè sicura, le balzò in groppa. E quella partì a un galoppo furioso. Ora l'occhio [illegible] nella furia della corsa, gli elementari colori delle foglie e dei fiori erano, nella luce, del campo primitivo. [illegible] e soltanto un nome ma anche un colore, quello del sangue della bestia e della donna le quali pulsavano con egual ritmo. Ma l'istruttore che, semplice maestro di maneggio e di volteggi, non aveva ancora intuito la nobiltà [illegible] della bestia, credette che la cavalla avesse preso la mano alla cavalcatrice. Tanto più che questa vide attaccata al collo della bestia con le due braccia come per fermarla. Allora dette di sprone al suo cavallo e lo slanciò nella corsa. Quando poi fu giunto alla testa di Cica, questa che aveva sentito sopraggiungere il galoppo del cavallo corsiero, volse il lungo collo adirata e dovette guardare con tanto sdegno e livore il cavaliere che quello si fermò e fu vinto.

E ora galoppava Cica, finalmente ebbra, e la donna che l'incitava con gli sproni non le pesava sul dorso. La strada era sempre diritta e liscia e sempre i prati erano colmi di fiori che sbocciavano improvvisi. Il sole saliva [illegible] all'orizzonte. Di là dai fiori era il mare e quando Cica sentì l'aria frizzante abbandonò la strada e si mise al gran galoppo per i prati.

Si arrestò di scatto a un tratto e fu il verde [illegible]. [illegible] di sella restò aggrappata al suo collo, pesante collana che la bestia scrollò furiosa finchè non se la fu liberata.

La piccola signora fu felice di trovarsi in mezzo ai fiori.

Giuseppe Longo

Arrivo presso il C.S.I.R. di reparti di specialisti di officine mobili

Le impressioni dei nostri corrispondenti reduci dall'America

Roosevelt e la sua cricca su di un terreno molto infido

Gli antinterventisti lottano per una composizione amichevole prima del disastro finale - Il baratro dell'inflazione è vicino

Lisbona, 25

Il corrispondente della *Stefani* da Nuova York, rimpatriato, ha fatto le seguente dichiarazioni:

La situazione che abbiamo lasciata nell'America di Roosevelt, ove siamo stati detenuti durante questi primi 5 mesi della fase americana della guerra, può seriamente essere definita critica sotto tutti gli aspetti: politico, militare, economico. Tutti gli antagonismi ed i dissensi che hanno agitato gli ambienti politici nordamericani dalla campagna elettorale presidenziale nell'autunno 1941 fino al giorno dell'intervento, sono ancora vivissimi, seppure occultati al grosso pubblico dalla severissima censura.

Le masse tradite

Il partito della guerra, o partito di Roosevelt è, dietro le quinte politiche e parlamentari, accanitamente combattuto da quei forti gruppi di enti interventisti che, mentre prima del conflitto lottavano per evitarlo, oggi, incerti come allora di poter aver ragione sulla agguerrita compagine delle Potenze dell'Asse, auspicano una composizione amichevole prima del disastro finale. L'opinione pubblica non ha maggiore fiducia nelle sorti dell'immane conflitto che Roosevelt ha scatenato sui due Oceani. Nella sua quasi totalità il pubblico americano si era espresso contro lo intervento ed aveva eletto Roosevelt sul preciso impegno di mantenere il Paese lontano dalla guerra di oltremare.

L'opinione delle masse non è affatto mutata e queste masse si sottopongono di malavoglia alle esigenze belliche ed ai sacrifici economici, non sentendo la guerra e soprattutto non manifestando alcun entusiasmo di combattere sui campi di battaglia di Europa e di Africa. Ciò è dimostrato non solo dall'atteggiamento di quanti Americani abbiamo potuto avvicinare durante la nostra permanenza negli Stati Uniti già belligeranti, ma anche dall'atteggiamento della stampa Hearst e di autorevoli giornali quali la Chicago Tribune, *il* New York Daily News *e il* Washington Times Herald *che concentrano quotidianamente l'attenzione dei lettori sul conflitto del Pacifico, come quello che investe i basilari interessi e la sicurezza stessa degli Stati Uniti. L'industria è tuttora indietro riguardo ai programmi di produzione progettati sulla carta ed annunciati con fanfara propagandistica dal Presidente Roosevelt. La produzione bellica si trova di fronte a gravi difficoltà che non permettono di prevedere quello sviluppo rapido e vasto fissato dai programmi stessi e dettato dagli urgenti bisogni della guerra sugli infiniti fronti. La formazione e lo sviluppo delle Forze Armate sono di conseguenza lenti.*

La potenza militare nordamericana è e rimane assolutamente inadeguata, come lo dimostrano, d'altronde, le prove finora date dagli Americani sui fronti di battaglia dell'Asia e dell'Oceania. La situazione economica già risente della caotica mobilitazione industriale e delle deficenze vitali di materie prime quali la gomma, lo stagno, il tungsteno ed il maganese, per i quali gli Stati Uniti erano tributari dell'Oriente.

Potenza militare inadeguata

Il continuo rialzo dei prezzi ed i conseguenti aumenti salariali conducono il Paese verso una pericolosa inflazione che tutti gli espedienti adottati da Roosevelt non riescono a frenare. Le sfere governative sono preoccupate di questa situazione interna, soprattutto delle vicende del conflitto che hanno inflitto all'orgoglio degli Americani la più grande mortificazione della loro storia nazionale.

Ulteriori disastri militari e qualche importante mutamento di scena nella situazione militare, quali il crollo sovietico e la defezione della Cina, potrebbero essere fatali per Roosevelt e la sua cricca di belligeranti.

Nuovo invito a Nehru
di recarsi negli Stati Uniti

Berna, 25

Un dispaccio da Londra all'*Agenzia Telegrafica Svizzera* dice che il *Daily Herald* ha da Bombay che «il Presidente Roosevelt ha nuovamente invitato Pandit Nehru a recarsi negli Stati Uniti. Il Presidente desidera esaminare direttamente con lui i problemi dell'India. L'invito del Presidente fu consegnato a Nehru dal colonnello Johnson prima della partenza di questo ultimo per gli Stati Uniti. Può darsi che Nehru ritorni sulla sua decisione di non voler assolutamente abbandonare l'India».

E' evidente che Roosevelt si fa ancora l'illusione di poter riuscire dove è fallito miseramente Cripps. Intanto un dispaccio da Nuova Delhi reca che Nehru ha lasciato lunedì Nuova Delhi per recarsi a Wardah dove si incontrerà con il Mahatma Gandhi.

La guerra dei nervi
Voci allarmistiche
controbattute dalla stampa turca

Istanbul, 25

Voci allarmistiche poste in circolazione da oscure fonti, interessate a sfruttare la guerra dei nervi anche in Turchia, sono state controbattute giorni addietro dalla radio di Ankara. Si trattava di voci riguardanti l'asserita penuria di viveri, il vertiginoso aumento dei prezzi e la crisi alimentare in genere, tali da suscitare, se vere, profonda impressione nel Paese. Oggi la stampa turca si occupa a fondo della questione illustrando le ragioni o meglio i pretesti onde quelle false notizie hanno potuto trovare qualche credito tra la popolazione. Tra gli altri, il giornale *Tan* esorta il Governo a dire tutta la verità alle masse seguendo il chiaro esempio additato dall'Italia e dalla Germania che non hanno mai taciuto nulla ai loro popoli in materia di necessari sacrifici dovuto allo stato di guerra. La mancanza di talune derrate, rileva il *Tan*, non costituisce alcuna vergogna nè alcun pericolo, epperciò occorre avere la franchezza ed il coraggio di prospettare la situazione così come è. Dal canto suo, il *Cumhuriyet*, occupandosi dello stesso argomento, rileva che le conseguenze della guerra non risparmiano alcuna Nazione. Anche le Nazioni neutrali debbono sopportare fatalmente i disagi in materia alimentare.

Le udienze di Pio XII

Città del Vaticnao, 25

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata la signora Carmona Santos figlia del Presidente della Repubblica portoghese e la di lei figliola Maria Ines.

Cuochi di Londra...

A Londra nella settimana scorsa un celebre cuoco morì... senza dubbio morto... di malinconia. In una lettera indirizzata al suo padrone [illegible] scritto: «Mio signore, non posso più servirvi come una volta. Questa maledetta guerra!... [illegible]

VETRINA delle curiosità

te, che ha cura della gola e dello stomaco, merita di essere compensata con denaro sonante. Anche nel Paese e nell'epoca di Giovenale il costo di un ottimo cuoco superava parecchio il mantenimento di un maestro di scuola». *Gl'Inglesi furono presto imitati dai miliardari e dai milionari delle Americhe, che abbandonarono il vechio* pork and beans *e si buttarono con le tasche gonfie nella privilegiata corrente delle raffinatezze europee. I maggiori alberghi, i restaurants più accreditati di New York accolsero con gioia i cuochi francesi, alsaziani, svizzeri, che ebbero allora stipendi di 30 e di 40 mila lire.* Il Savoy Hotel, *il* Majestic Hotel *il* Fift Avenue Hotel... *pagarono profumatamente i cuochi, arrivati dall'Europa e la cifra più alta seppe guadagnarla l'abilissimo* Oscar dell'Astoria Hotel, *che volle pure affacciarsi dietro le vetrine delle case editrici con un suo libro di cucina di 900 pagine. Vanderbilt diede uno stipendio di 60 mila franchi al conosciutissimo cuoco Joseph Dugnol. Ma il Creso americano non era puntuale nei pasti. Joseph non si uccise e... sciolse il contratto, giustificando il suo abbandono con questa protesta: «Signore, il mio orgoglio e le mie pietanze hanno troppo sofferto per la vostra condotta. Perciò me ne vado...».*

...e certi miliardari

Dopo un'energica fregatina di mani, col cuore contento e tra le abbondanti boccate di un sigaro delizioso, lo scrittore americano Brisban Walker si mise a scrivere un articolo, intitolandolo senza indugio: «La più grande rivoluzione del mondo». *I lettori del* Cosmopolitan *qualche giorno dopo sgranarono gli occhi sopra un annuncio così avvincente, pieno di straordinarie promesse, d'ignoti pericoli e — vinti dalla sorpresa, dalla curiosità — cominciarono a leggere col respiro quasi spezzato: — «Il mondo ha cessato di essere governato da principi e da uomini di Stato. Signori, si è costituito il colossale «trust» dell'acciaio, con un capitale di cinque miliardi e mezzo, sotto il patrocinio I. P. Morgan. I veri signori del mondo sono quelli, che hanno concentrato nelle loro mani una potenza così gigantesca. Le parole: «Ditta I. P. Morgan e C.» rappresentano, oltre a ricchezza della ditta stessa, l'appoggio finanziario della casa Rothschild, l'approvazione, se non l'attiva cooperazione, della casa Rockfeller e la cooperazione diretta della casa Carnegie e di altre grandi case dedicate all'industria dell'acciaio. Dunque: Casa Rothschild e annessi: 5000 milioni. Casa Rockefeller e annessi: 4250 milioni. Casa Morgan, Carnegie e annessi: 5770 milioni. Totale: 15 miliardi e 20 milioni».*

Come vedete, la più grande rivoluzione del mondo, l'incomparabile rivoluzione... dell'oro era scoppiata naturalmente in America, nella metropoli di New York. Brisban Walker commentava con la veloce penna e col sorriso della piena soddisfazione: «— Che diventa quel Tedesco che fa da impetore o quel re che ultimamente lesse un discorso, scritto dai suoi ministri e dettato dal mondo della finanza? Anche lo Zar delle Russie fa la figura di un semplice prestanome accanto agli uomini che dispongono di molti miliardi! Ecco l'avviso, la bandiera della formidabile coalizione: — Metropoli commerciale del mondo. Avviso ai popoli di tutti i Paesi e di tutte le nazionalità. Le quattro grandi case che controllano il mercato monetario del mondo si sono poste d'accordo per agire all'unisono secondo il piano progettato dal signor I. P. Morgan ed hanno assunto il dominio dell'estrazione, dell'elaborazione, del trasporto dei metalli. La federazione delle case Rothschild, Rockefeller, Morgan e Carnegie non lascierà adito alla concorrenza, e ogni tentativo in questo senso incontrerebbe la sorte che attenderebbe ogni sforzo compiuto per tornare alla barbarie...» (Sic).

La data di nascita della «Metropoli commerciale del mondo» e dell'«Avviso ai popoli di tutti i Paesi e di tutte le nazionalità»? Il 3 marzo dell'anno 1901. Sono passati quarant'anni... I Nordamericani non sono cambiati. Anzi... Sotto i colossali ponti, costruiti lungo le vie degli oceani dai sovrani dell'oro (...che erano e sono tutti giudei), passarono, si ammucchiarono altri miliardi per impedire la libera circolazione delle così dette concorrenze dei popoli europei e... persino degli Anglosassoni. Wilson volle custodire e grottescamente nascondere l'insaziabile fame dei miliardari dell'Atlantico nella reggia di Ginevra, aperta dal falso decalogo. Roosevelt si è affrettato a raccogliere l'eredità wilsoniana. L'artefice di tutte le ebraiche insolenze antieuropee della «Casa Bianca» è il degno successore.

Ma questa guerra sarà vinta soprattutto dallo spirito europeo, insorto per combattere l'insidia, la prepotenza, la barbarie degli innumerevoli dollari dei Morgan, dei Rothschid, dei Rockefeller,... delle spendenti sterline dei Churchill, degli Halifax... capitani obesi e ciechi, rinchiusi nelle casseforti di un mondo decrepito.

Index

Energico monito a certi commercianti

Roma, 25

La Confederazione fascista dei commercianti, richiamandosi alle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni ha rivolto un energico invito alle organizzazioni centrali e periferiche del commercio perchè sia attuata in tutti i settori la più rigorosa disciplina dei prezzi e annonaria. Nessuna circostanza o difficoltà contingente può mai giustificare l'aumento dei prezzi nè le vendite abusive. Perciò ogni commerciante deve rifiutarsi di acquistare a prezzi superiori anche a costo di rimanere momentaneamente inattivo, essendo assai meglio una temporanea inattività che turbare la disciplina nazionale. Tutti i dirigenti e funzionari delle Federazioni nazionali e Unioni provinciali dei commercianti sono per tanto personalmente impegnati a svolgere una vigorosa azione, oltre che di propaganda e persuasione, anche energicamente repressiva per colpire coloro che si dimostrano indegni di militare nelle file dell'ordinamento sindacale fascista.

Gradatamente, ma con progressione sistematica si va verso una totale disciplina nel campo dei consumi che, bisogna riconoscerlo, hanno avuto momenti di sfasamento dovuti ad eccessive preoccupazioni, le quali hanno provocato acquisti non proporzionati ai normali bisogni e, in taluni casi, addirittura esagerati. Questo per quanto si riferisce alle merci non deperibili. Per quelle di uso, diciamo così, quotidiano, si sono avuti fenomeni analoghi indicanti una mentalità egoistica molto deplorevole. Commercianti e consumatori in taluni casi sembrava si fossero dati le mani per accaparrare, accumulare merci i primi, a costituire riserve i secondi, acquistare e vendere a prezzi esagerati, talvolta proibitivi. Gli inconvenienti che si sono verificati per questo vento di follia a cui parecchia gente è andata soggetta sono troppo noti perchè debbano essere ricordati. In realtà molto si è peccato e la punizione è venuta in forme diverse, non ultima quella del sacrosanto intervento dell'autorità giudiziaria e del Tribunale speciale. Oggi, non possiamo ancora dire che il fenomeno sia del tutto cessato, ma che esso si sia di molto attenuato, questo sì.

Il monito della Confederazione dei commercianti, poichè di un vero e proprio monito si tratta, completa il quadro delle disposizioni governative già emanate in materia di prezzi e annonaria. Esso è naturalmente rivolto a quei commercianti che ancora non sentono i doveri dell'ora e vuol essere un ultimo invito a bene operare. Noi dal canto nostro osserveremo che non possono essere più consentiti abusi di qualsiasi natura essi sieno. Mentre i nostri valorosi soldati si battono per un migliore avvenire di tutti noi, cercare di arricchire con forme esose di speculazione è alto tradimento e come tale va perseguito. Il Regime ha provveduto con leggi che, ove non fossero rispettate dopo gli inviti e le esortazioni, saranno applicate con duro rigore. Gli Italiani questo attendono e la parte di essi che non si dovesse ancora convincere della necessità di mettersi in riga, questo si aspetti.

Provvedimenti disciplinari
del Segretario del Partito

Roma, 25

Il Segretario del P. N. F. ha adottato a carico dei sottoindicati fascisti i seguenti provvedimenti disciplinari:

Pietro D'Agnino: espulsione: *«Consigliere delegato di una società anonima contravveniva alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni con la distribuzione di carburanti senza i prescritti buoni e commettendo favoritismi a beneficio di alcune ditte ingenerando anche in tal modo il sospetto di illeciti guadagni».*

Cristoforo Baseggio: deplorazione: *«Presidente di una società anonima ha permesso per mancata sorveglianza che il consigliere delegato della società stessa commettesse delle irregolarità».*

La morte del gen. Aldo Cabiati

Milano, 25

E' morto improvvisamente nella sua abitazione di via Mascheroni 8 il generale di Divisione Aldo Cabiati, combattente della grande guerra. Ufficiale degli alpini, partecipò alla battaglia dell'Ortigara meritandosi una medaglia d'argento. Nato a Gallarate nel 1878, il generale Cabiati era decorato dell'Ordine militare di Savoia. Era autore di parecchie importanti pubblicazioni di carattere militare e si era distinto quale apprezzato collaboratore militare del giornale nostro e di altri; prestava inoltre la sua valida opera di critico su problemi dell'arte militare a riviste tecniche.

L'improvvisa morte del gen. Aldo Cabiati, nostro eminente collaboratore, che i lettori del Piccolo *hanno potuto apprezzare per i chiarissimi commenti sulle operazioni belliche nei quali si rivelava tutta la profonda dottrina militare e l'esperienza dello scrittore, suscita in noi il più vivo dolore. Alla famiglia dell'estinto vadano le espressioni del nostro profondo cordoglio.*

Commedie italiane
in Romania e Belgio

Roma, 25

In Romania sono stati rappresentati con successo in questi giorni i seguenti lavori di commediografi italiani: «Felicita Colombo» di Giuseppe Adami; «Il trionfo del diritto» di Nicola Manzari e «A che servono questi quattrini?» di Armando Curcio. La commedia di Alessandro De Stefani «Gli uomini non sono ingrati» è stata rappresentata in lingua fiamminga nei teatri fiamminghi di Anversa e di Gand.

Fiera lettera della madre
di una Camicia nera

Roma, 25

Al console di un gruppo d'assalto Camicie Nere è pervenuta la seguente nobilissima lettera che testimonia di quale tempra mirabile e ardente siano le donne d'Italia:

«Nell'ottobre del corrente anno vi chiesi una licenza a favore di mio figlio Legionario Siano Luigi fu Vincenzo, allora vostro dipendente e voi gentilmente accoglieste la mia richiesta e ve ne sono immensamente grata. Durante la sua licenza mio figlio non ha mai chiuso bocca, di voi mi ha sempre parlato e in modo sublime del vostro agire verso tutti i vostri dipendenti, dei vostri instancabili sentimenti di cameratismo e di affetto che nutrite per tutti i vostri dipendenti. In qualità di madre sessantacinquenne vi informo che sono anch'io orgogliosa di voi. Continuate sempre così il Signore non vi abbandonerà mai. Vi prego vivamente e con il cuore alla mano di condurre in combattimento con voi, mio figlio Camicia Nera scelta Siano Luigi sicurissima che la sua ardente fede nel nostro amato Duce gli farà adempiere i lsuo dovere di vero fascista e con onore. Noi tutti italiani abbiamo il dovere di essere ognuno al suo posto di combattimento per la grandezza del nostro Duce e della Rivoluzione delle Camicie Nere. Nella certezza che prenderete anche la presente a cuore come la richiesta dell'ottobre, gradite i miei saluti fascisti. Firmata Anna Leveque vedova Siano».

TEATRI

La via fiorita
4 atti di V. Kataew

La via fiorita è quella che dovrebbe condurre al paradiso rosso. Chi la batte, tronfio e sicuro del fatto suo, è il Conferenziere, con la c maiuscola, il propagandista per antonomasia il superuomo moscovita (l'azione si svolge nella seconda capitale comunista). Ma, si sa, non v'è rosa senza spine, e le prime a farsi sentire pungenti sulla pelle del vanesio e a irritarlo sono quei modi, quella mentalità piccolo borghese dei suoi di casa ch'egli, comunista totalitario, non può in coscienza accettare. Che cosa sono queste storie di denaro che manca, di debiti che aumentano, queste lagne della moglie, questi rimbrotti della suocera? Aria, aria. Egli deve allontanare da sè codesti impedimenti che lo disturbano nel suo elevato lavoro e lo obbligano a compromessi indegni di un compagno idealista come lui, tutto teso alla creazione del mondo nuovo. Talchè, prendendo per conto suo un abbondante acconto su questa ch'egli va propagandando vita rinnovata quale sarà la vita di domani nel mondo degli uomini rossi (e delle donne), pianta in asso la famiglia, istituto retrogrado e dannoso, e va a convivere con una giovane compagna, animata e infiammata degli stessi ideali. Ed eccolo a posto, ma per poco. La giovane ha il difetto della distrazione, il quale, se è tollerato negli scienziati in genere, diventa un guaio quando si manifesta nella specie di una ragazza come lei, e proprio al momento in cui ella dovrebbe versare una certa somma alle casse del partito. Quel denaro pubblico ella lo raccolse dai compagni di fabbrica e lo sciupò per preparare un confortevole nido al grande uomo. E adesso come si rimedia? Diavolo, ricorrendo al compagno. Fuori, dunque, quei quattrini. Il Conferenziere inorridisce. Osare ricorrere a lui per salvare chi s'è coperto da tanta infamia a danno del proletariato? Ma è una vergogna, un borghesissimo ricatto.

La casa nuova gli si rileva simile a quella che abbandonò, e forse peggiorata; onde diserta anche questa nell'affannosa ricerca di una terza che risponda davvero alle sue aspettazioni. Non stenta a trovarla e vi si insedia trionfante. E' la casa di una compagna degna alfine di tanto nome: bella, elegante (ciò non guasta) ammirata di lui e danarosa, con per soprammercato un marito, il secondo, incline al rosso e che non fa drammi quando si tratta di cedere la moglie al profeta del verbo nuovo. Drammi no, ma questione di pelliccie sì. Una vile storia d'interessi che riversa un'altra doccia fredda sulla testa del disgraziato Conferenziere, il quale, carico di due esperienze, una più sconveniente dell'altra, pensa, tirate le somme, sia meglio tornare alla vecchia casa. E così fa. Senonchè qui lo attende una sgradevole documentazione di che cosa sia la teoria comunista applicata alla pratica quando se ne devono sopportare le conseguenze in corpore vili pagando di persona.

Negarla, negarla. Ed ecco codesto paladino del comunismo integrale, libero amore compreso, darsi al più borghese degli sfoghi, uscire dai gangheri e reclamare a gran voce il suo in opposizione stridente a tutto il ciarpame di cui aveva imbottito per tanti anni i crani dei suoi pazienti ascoltatori. Commedia satirica, faceta, sviluppata, tra farsa e parodia, nei suoi allegri contrasti dal regista Anton Giulio Bragaglia, e pittorescamente recitata, con spontaneità di accenti comici e caricaturali, dal Di Luca dalla Torrieri, dalla Braccini, dalla Lago, dal Saccenti e dalla Martini, che furono calorosamente applauditi dal numeroso pubblico e chiamati ripetutamente al proscenio alla fine di ogni atto.

vice

LE ULTIME DELLA NOTTE

Le linee sovietiche rotte sul fronte della Lapponia

I Finno-tedeschi avanzano lungo la ferrovia Kiestinski-Louhi - Implacabile lotta nelle foreste

Helsinki, 25

L'attività delle operazioni militari sul fronte finno-russo è sempre intensa. Dagli ultimi Bollettini del Comando finlandese e dagli ambienti militari di Helsinki risulta che le truppe finno-germaniche sul fronte della Lapponia hanno rotto in parecchi punti le linee sovietiche. Non è ancora comunicato il punto geografico dove è avvenuto questo grande successo ma nella Capitale finlandese si assicura che esso assumerà una grandissima importanza per il proseguimento delle operazioni. Nella zona di sfondamento, i bolscevichi hanno dovuto abbandonare parecchie posizioni bene fortificate e una rilevante quantità di materiale con buon numero di prigionieri.

I rapporti dal fronte di Louhi confermano che le truppe finno-tedesche dopo aver assunto l'assoluta padronanza nello svolgimento delle operazioni dopo la fase offensiva sovietica, hanno avanzato lungo la ferrovia Kiestinski-Louhi e sulla carrozzabile parallela sloggiando i bolscevichi dalle loro posizioni d'urto. La lotta nella foresta prosegue accanita e implacabile. Le pattuglie finlandesi nell'eseguire il rastrellamento del terreno occupato si scontrano continuamente con reparti isolati sovietici i quali avevano cercato scampo nella foresta lappone. [illegible] sono stati annientati lasciando nelle mani dei Finlandesi un ricco bottino d'armi, di munizioni, di viveri e di automezzi.

Nella zona occidentale dell'Istmo careliano nelle ultime 24 ore si è registrato un notevole inasprimento del duello tra i grossi calibri costieri finnici e quelli sovietici delle isole artificiali denominate Totleben a nord di Kronstadt. [illegible] sono state respinte pattuglie sovietiche che tentavano di infiltrarsi nelle prime linee. In un settore del fronte dell'Aunus un attacco sovietico effettuato dopo intensa preparazione delle artiglierie è stato respinto infliggendo al nemico sensibili perdite di uomini. Successivamente le artiglierie finniche disperdevano e ponevano in fuga una formazione russa.

Incursioni aeree sovietiche sul Golfo di Finlandia hanno provocato allarmi nelle città costiere. Bombardieri russi che tentavano di sorvolare Kotka sono stati fugati dalla difesa contraerea.

Mosca insiste per il secondo fronte

Stoccolma, 25

Gli uomini politici e militari sovietici sono sempre più scontenti dei loro alleati anglosassoni per la lunga attesa del famoso secondo fronte europeo. L'impazienza sovietica si rivela chiara da un telegramma che l'amico personale di Molotof, Ilja Ehrenburg, ha inviato alla stampa estera rappresentata nell'Unione sovietica. Tenuto conto della severissima censura che viene applicata in Russia è certo che il tenore del telegramma è stato approvato in precedenza da Molotof e da Stalin.

Ehrenburg fa prima una lunga storia della battaglia di Charkov e poi continua:

«Questa grande battaglia è appena cominciata (il telegramma è del giorno 20 maggio) e l'Esercito sovietico ha ancora gravi compiti di fronte a sé. [illegible]»

[illegible]

Molto chiasso a Mosca per un comizio ebraico

Roma, 25

A Mosca si è svolta una specie di assemblea generale di tutti gli ebrei rappresentativi della Russia, [illegible]

[illegible] alle dodici tribù invitando i correligionari dei cinque Continenti a raccogliere le lagrime delle madri e trasformarle in obici e fare dei gemiti dei figli e dei vecchi altrettanti rombi di cannone.

Il chiasso è stato enorme alla riunione di Mosca. Le centrali plutocratiche di propaganda in Inghilterra e negli Stati Uniti hanno dato alla riunione ebraica una pubblicità enorme. Sono stati lanciati appelli agli ebrei di arruolarsi negli Eserciti britannici e nordamericani. Evidentemente Churchill e Roosevelt, visto che gli alleati combattenti diminuiscono, cercano ora anche carne da cannone ebraica, ma è difficile che ne trovino. Gli ebrei da questo orecchio ci sentono poco. In genere preferiscono parlare e far pronunciare discorsi, come l'attore Michoels, che fare le schioppettate.

Reduci della Divisione azzurra accolti festosamente a Madrid

Madrid, 25

Millettrecento reduci della Divisione Azzurra sono giunti oggi a Madrid accolti da manifestazioni di caldo entusiasmo popolare. Alla stazione nord imbandierata coi colori della Spagna e delle Nazioni dell'Asse, prestavano servizio d'onore reparti dell'Esercito e della Falange ed era convenuta un'enorme folla tra la quale i parenti dei reduci. Il piazzale della stazione e tutte le strade conducenti da questa al quartiere dove erano stati allestiti gli alloggi per i reduci erano gremiti di folla in attesa sino dalle prime ore del mattino.

La medaglia d'oro a 5 ufficiali di Marina dispersi

Roma, 25

Con R. D. in data 18 maggio 1942-XX in corso di perfezionamento, su proposta del Duce, Capo del Governo e ministro della Marina, è stata conferita la medaglia d'oro al V. M. a dispersi:

Giorgis Giorgio di Giovanni e di Florio Maria, nato a Roma il 23 aprile 1879, capitano di vascello;

Corsi Luigi di Carlo e di Airoldi di Robbiate Emilia nato a La Spezia il 4 aprile 1898, capitano di vascello;

Casana Costanzo di Giacomo e di Assandria Eulalia, nato a Genova il 18 gennaio 1900, capitano di fregata;

Giannattasio Vittorio di Francesco e d'Anniello Teresa, nato a Napoli (S. Giuseppe) il 13 agosto 1904, capitano di fregata;

Grosso Umberto di Antonio e di Mansa Genoveffa, nato a Pinerolo (Torino) il 14 ottobre 1890.

Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglie d'argento: alla memoria: tenente Frattarolo Lorenzo di Mariano, distretto di Foggia, 13.o Regg. fanteria; sottotenente d'Alessandro Amedeo fu Amedeo, nato ad Ascoli Piceno, 5.o Regg. bersaglieri; alpino Cantonetti Aldo fu Luigi, nato a Bannio (Novara), II Regg. alpini; vicecaposquadra Carbone Giovanni di Giovanni, nato a Scilla (Reggio Calabria), 163.o Battaglione CC. NN.

A viventi: sottotenente Durò Andreino di Giacomo, nato a Conaro (Potenza), 32.o Regg. fanteria; tenente Rossini Alessandro di Aldo, nato a Novara, Comando Divisione fanteria «Cuneo»; capomanipolo Bottini Giacomo di Francesco, nato a Lonato Pozzuolo (Varese) 8.o Battaglione CC. NN.

Il sen. San Martino Valperga nominato ministro di Stato

Roma, 25

Con provvedimento in corso, Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato ministro di Stato il conte avv. Enrico San Martino Valperga, senatore del Regno.

L'offensiva nipponica contro la capitale del Cekiang

Nuovo disperato appello di Ciang Kai Scek

Tokio, 25

L'Agenzia Domei informa che sul fronte di Ce Ciang le truppe nipponiche hanno cominciato all'alba un'offensiva decisiva a foggia di tenaglia da nord e da sud contro Kinhwa, la capitale di tale provincia. [illegible] Iwu.

Precisazioni nipponiche
4 sono le navi affondate nella battaglia del Mar dei Coralli

Tokio, 25

Un Comunicato del Quartier generale imperiale dà le seguenti precisazioni sui risultati raggiunti dai Nipponici nella battaglia del Mar dei Coralli. [illegible]

Inoltre si è accertato che l'incrociatore non identificato di cui si era annunciato il grave danneggiamento apparteneva al tipo «Louisville».

La lista delle navi nemiche affondate nella battaglia del Mar dei Coralli comprende dunque: una nave di linea americana tipo «California», due portaerei americane tipo «Saratoga» e «Yorktown» e un incrociatore americano tipo «Portland».

Le navi nemiche danneggiate sono: [illegible]

La corazzata americana del tipo «North Carolina» (North Carolina e Washington) [illegible] Stati Uniti, essendo entrate in servizio nel 1941. Hanno un dislocamento di 35.000 tonn. e un poderoso armamento composto di nove cannoni da 460 millimetri, venti da 127, sedici da 40 e venti mitragliere. Recano a bordo quattro aerei e hanno un corazza verticale di 406 millimetri e due ponti corazzati rispettivamente di 152 e 102 millimetri. La loro velocità è di 27 nodi orari.

Gli incrociatori nordamericani del tipo «Louisville» sono entrati in servizio nel 1931. Hanno un dislocamento di 9050 tonn. e un armamento composto di nove cannoni da 203 millimetri, quattro da 127, due da 47 e otto da 40. Anch'essi recano a bordo quattro aerei. Hanno una corazza verticale di 76 millimetri e due ponti corazzati rispettivamente di 51 e 25 millimetri. La loro velocità è di nodi 32.7; l'equipaggio è di 680 uomini.

Gli incrociatori del tipo «Portland» sono di due anni più giovani del «Louisville». Hanno un dislocamento di 9800 tonn. e sono armati di nove cannoni da 203, otto da 127, due da 47 e dieci da 40. Come i precedenti, recano a bordo quattro aerei. La loro corazza verticale ha lo spessore di 102 millimetri e quella orizzontale di 51. La velocità e l'equipaggio sono eguali a quelli del «Louisville».

Stillwell riconosce la solenne batosta in Birmania

Bangkok, 25

Il generale americano Stillwell, incaricato da Ciang Kai Scek di comandare le forze cinesi in Birmania si trova attualmente a Nuova Delhi dove ha avuto un colloquio col gen. Wavell. In alcune dichiarazioni fatte alla stampa Stillwell ha detto che la Birmania è, per gli alleati una regione vitale per le comunicazioni con la Cina e che ogni sforzo dovrà essere fatto per riconquistarla. Dopo aver aggiunto che la quinta e la sesta Armata cinese continuano sempre a combattere, senza specificare dove e in quali condizioni, il generale americano ha aggiunto di non voler nascondere la verità ed ha riconosciuto che gli Inglesi ed i Cinesi hanno ricevuto in Birmania una solenne batosta. Naturalmente se gli alleati avessero avuto delle forze supplementari sarebbe stato facile, secondo Stillwell, capovolgere la situazione a loro favore. Egli si è rammaricato soprattutto di non aver avuto a disposizione un maggior numero di aeroplani. «Durante tutta la campagna, ha aggiunto, ci siamo battuti alla cieca». Dopo aver rivolto un elogio ai soldati cinesi dicendo che essi sono dei buoni combattenti a condizione che siano ben comandati, egli ha riconosciuto le alte capacità guerriere dei Giapponesi i quali sono resistenti, ben allenati, capaci di vivere con poco e sprezzanti della morte.

Stillwell ha concluso che la riconquista della Birmania è in ogni caso un'operazione difficile che non potrà essere compiuta senza un perfetto coordinamento di tutti gli sforzi. *(Radio Stefani)*

Un allarme aereo in California

Buenos Aires, 25

Notizie da Los Angeles informano che una gran parte della California è stata completamente oscurata ieri sera per la durata di 40 minuti in seguito ad allarme aereo.

Il bilancio dei Lavori Pubblici approvato dal Senato

Dichiarazioni del ministro Gorla

Roma, 25

La Commissione di Finanza si è riunita insieme alla Commissione dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, per l'esame e l'approvazione del bilancio dei Lavori Pubblici. Ha presieduto il Presidente del Senato Suardo. Erano presenti il ministro per i Lavori Pubblici ed i sottosegretari di Stato per le Finanze, per i Lavori Pubblici e per le Comunicazioni.

Le opere nei territori annessi

Il relatore, sen. Cozza, ha rilevato come nonostante le gravi difficoltà del momento, il Ministero ha proseguito la sua notevole oculata attività, nell'intento di mantenere in piena efficenza le opere compiute, di proseguire i lavori iniziati limitatamente alle parti per le quali un loro arresto potrebbe dar luogo a gravi danni e di dar mano ad opere nuove soltanto quando ciò sia richiesto da necessità di guerra o da altri inderogabili bisogni.

Importanti stanziamenti sono stati fatti per le opere stradali il cui servizio ha un particolare valore in rapporto alle esigenze belliche. Le opere dipendenti da pubbliche calamità hanno assunto uno speciale rilievo essendo stato affidato a questo servizio il compito di riparare i danni causati da incursioni aeree nemiche. Passati in rassegna i fondi assegnati alle opere idrauliche e ai connessi impianti elettrici, per continuare nei limiti del possibile le grandiose opere in corso, il relatore ha accennato alle opere marittime, per le quali si prevede in particolar modo il completamento dell'attrezzatura di quei porti che hanno speciali esigenze dipendenti dalle azioni belliche e dalla produzione mineraria, e ha segnalato gli adeguati stanziamenti previsti per le opere da eseguire nei territori della Dalmazia, delle provincie di Lubiana, Cattaro, Fiume, Zara, in relazione alle somme totali assegnate con singoli provvedimenti legislativi per questi territori felicemente ricongiunti alla Patria.

Il ministro dei Lavori Pubblici inizia il suo discorso dichiarando che l'attività del Ministero nei vari settori si è venuta adeguando agli effettivi bisogni della Nazione in guerra. Escluso l'inizio di nuove opere non indispensabili, si è dato impulso a quei lavori che valgono a potenziare le energie dirette al conseguimento della vittoria. Nel campo dell'edilizia statale non si è perciò disposta l'esecuzione di nuovi grandi edifici, ma si è curato il completamento delle costruzioni in corso, anche per evitare che le opere eseguite avessero a deperire, nonchè la manutenzione del copioso patrimonio immobiliare dello Stato costituito da oltre 5000 fabbricati. Va pure ricordato che, sollevando i Comuni dall'onere della spesa relativa, sono stati disposti notevoli lavori per sistemare le sedi degli uffici giudiziari, allo scopo di assicurarne le funzionalità in rapporto alle esigenze del nuovo Codice di P. C.

Dopo aver accennato ai più importanti edifici pubblici recentemente ultimati o in via di completamento, il ministro ha parlato dei servizi dell'edilizia scolastica.

Le costruzioni idrauliche

Assai rilevante è stata l'attività svolta durante l'anno XIX per la costruzione di case popolari: circa 10.300 alloggi sono stati costruiti dagli istituti fascisti di case popolari con contributo statale, dandosi così sistemazione a circa 58.000 persone. Con i finanziamenti già concessi nel corrente anno potrà realizzarsi un programma per altre lire 870 milioni. Per quanto riguarda le opere di sistemazioni edilizie degli abitati e di risanamento, il ministro, dopo aver ricordato i piani regolatori approvati nell'anno, osserva che per essi si sono rese necessarie leggi speciali per semplificare le procedure di esproprio ed accordare benefici fiscali.

Nel campo delle opere marittime si è curata principalmente la conservazione e manutenzione dei porti. Tuttavia particolari esigenze della Marina da guerra e mercantile e necessità di carattere autarchico hanno determinato le costruzioni di nuove opere, intese ad adeguare allo sviluppo delle iniziative e dei traffici le attrezzature dei porti.

Circa i programmi per le costruzioni idroelettriche, il ministro ricorda che nel 1937 fu impostato il primo programma di nuove costruzioni idroelettriche con una producibilità media di cinque miliardi di Kwh, da eseguirsi in un quadriennio. Nel 1940 fu deliberata la impostazione di un secondo programma di impianti con la producibilità di altri quattro miliardi di Kwh, da attuarsi in un quadriennio.

Infine è stato predisposto anche un terzo programma di costruzioni idroelettriche allo scopo di approntare un ulteriore sviluppo della produzione elettrica.

Nelle località colpite da offese nemiche, il Ministero ha portato, con la massima rapidità, il suo soccorso, provvedendo all'immediata riparazione delle opere pubbliche e delle case private.

Dovunque il nemico si è accanito a colpire le abitazioni civili, l'opera di ripristino dei fabbricati è stata condotta con alacrità ed amore dal personale dell'Amministrazione, in modo che anche attraverso questa azione risultassero ben ferme la solidarietà nazionale e la certezza della vittoria. *(Vivissimi applausi).*

Bottai inaugura a Padova il rinnovato palazzo universitario

Padova, 25

Alla presenza del ministro dell'Educazione Nazionale è stato stamane inaugurato il rinnovato palazzo universitario, e insieme è stata tenuta la celebrazione della «Giornata liviana», aprendosi così il ciclo delle manifestazioni scientifiche e culturali padovane che si concluderanno domenica prossima.

L'Ecc. Bottai, giunto a Padova stamane, si è subito recato, con le autorità e gerarchie, a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, a Casa Littoria. Successivamente si è soffermato presso le tombe di Antenore e Lovato dei Lovati e quindi si è portato al Bò, l'antica sede accademica dell'Ateneo padovano, ridonato con trasformazioni radicali ed ampliamenti, a nuovo splendore. Il ministro, prima di entrare nel palazzo, ha reso omaggio agli studenti dell'Università patavina caduti in guerra, i cui nomi sono incisi nello storico portale di bronzo. Compiuto il rito, l'Ecc. Bottai si è diretto al nuovo cortile del Littorio, dove la goliardia fascista padovana gli ha reso gli onori. Il Vescovo diocesano ha impartito la benedizione al rinnovato palazzo

Compiuta la visita inaugurale il ministro ha lasciato il Bò per recarsi al Liviano, la sede della Facoltà di lettere. Qui, nel grande atrio affrescato dal Campigli, ha assistito allo scoprimento di una statua di Tito Livio, opera dello scultore Arturo Martini. Nella sala dei giganti, quindi, il ministro ha presenziato alla solenne celebrazione del bimillenario della nascita di Livio.

Il Califfo del Marocco spagnolo giunto a Madrid

Madrid, 25

In treno speciale è giunto a Madrid il Califfo della zona spagnola del Marocco in visita ufficiale al Caudillo, accompagnato dall'Alto commissario al Marocco, generale Orgaz, e dal seguito. Erano a riceverlo alla stazione il ministro degli Esteri, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il generale Franco Salgato in rappresentanza del Caudillo, il Governatore militare della regione, tutte le autorità militari e civili e le gerarchie della Falange. Disceso dal treno, il Califfo, dopo aver scambiato parole di saluto con il ministro degli Esteri, ha passato in rivista, tra le acclamazioni della folla, i reparti dell'Esercito schierati in servizio d'onore.

Sei condanne a morte in Germania per violazioni annonarie

Berlino, 25

I giornali pubblicano che sei persone, un sarto che aveva sottratto stoffe al traffico normale, negoziandole senza punti, due coppie di Bielefeld e un loro garzone, i quali avevano organizzato una macellazione clandestina, sono stati condannati a morte.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Cadeva eroicamente in combattimento il giorno 22 corrente, il

prof. Attilio Chiandussi

Sottotenente d'Artiglieria di complemento - Ufficiale istruttore della «Gil» - Volontario di guerra proposto per un'alta decorazione sul campo

La moglie **GIULIA DI BIN** e la mamma **MARIA** per le quali aveva una profonda adorazione, i fratelli dott. **LUCIANO** con la moglie **GINA**, l'ing. **LUIGI** con la moglie **NELLA, FERRUCCIO** con la moglie **BRUNA**, le sorelle **IOLANDA, LIDIA** con il marito **BRUNO FONDA** e **BIANCA**, il cognato **BRUNO CUBERLI**, la famiglia **DI BIN** e i nipoti ne dànno il triste annuncio.

Trieste, 26 maggio 1942-XX.

Il 4 c. m., nell'adempimento del proprio dovere, alla testa della sua Compagnia, trovava morte gloriosa il

ten. dott. UGO ROSSI

Lo ricordano angosciati la moglie **SILVANA VISINTINI**, i genitori **ANTONIA DEVESCOVI** ed **ENRICO**, le sorelle **MARISA** e **INA** ed i parenti tutti.

La S. Messa in suffragio del caro Estinto avrà luogo mercoledì 27 c. m. alle ore 8 nella cappella di S. Francesco di via Giulia.

Il 18 corrente cadeva eroicamente sui suoi pezzi, colpito in fronte da piombo nemico, il

s. ten. GUALTIERO LENCE

del 34.o Reggimento Artiglieria Sassari

concludendo la sua giovane vita terrena, interamente dedicata alla famiglia ed alla Patria.

Con fiero dolore lo ricordano, a quanti lo conobbero e amarono, la **MAMMA** che Egli adorava, il fratello **RODOLFO** con la moglie **NEREA**, e gli altri congiunti.

Il giorno 24 maggio cessò di vivere il

dott. Giovanni Stuparich

medico chirurgo

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie **CARMEN n. FABRO**, la sorella **ANNA ved. CACCIA** (assente), i nipoti **CESIRA SOTTLER** e dott. ing. **NEREO VARRIDI**, anche a nome di tutti gli altri congiunti.

Trieste, 26 maggio 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca, 28

Domenica 24 maggio notte una breve malattia troncò la vita laboriosa di

Francesco Lippizer

industriale

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio i figli **EMMA in SPELLOT**, dott. ing. **FRANCESCO**, dott. ing. **LEOPOLDO**, la **MOGLIE** con i figli **TEA, FRANCO, MAGGI** ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 26 corrente, alle ore 14, partendo dalla cappella del Sanatorio Villa S. Giusto.

Gorizia, 25 maggio 1942-XX.

Da soli 14 giorni di malattia, confortato dalla Religione, morbo crudele rapiva all'affetto dei suoi cari

EDO TAGLIAPIETRA

d'anni 16 - studente del Liceo Scientifico

Nell'indicibile dolore ne dànno l'annunzio la desolatissima **MAMMA**, il **PAPA'** (assente), il fratello **GIULIO**, i nonni e i parenti tutti.

I funerali che avranno luogo domani martedì 26 corrente, alle ore 17, partiranno dall'Ospedale della Maddalena per il Cimitero ove la salma verrà sepolta nella tomba di famiglia.

Trieste, 25 maggio 1942-XX.

Famiglie: **TAGLIAPIETRA** e **BIANCHI**

Umberto Fidel

spirò serenamente il 23 corr., lasciando nel più profondo dolore la moglie **GIUSEPPINA**, i figli **UMBERTO** e **GIUSEPPINA** che in unione agli altri parenti ne dànno la triste partecipazione, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 25 maggio 1942-XX.

Il presente serve da partecip. diretta
Impr. trasporti funebri, via Zonta 5

Il 21 corr., munito dei conforti religiosi, si spegneva in Bolzano il colonnello della R. G. di Finanza in A. R. Q.

Tiragallo cav. Gaspare

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annunzio l'addoloratissima moglie **BICE n. TROIANI**, i figli **GIULIO** e **LIVIA**, nonchè i parenti tutti.

Bolzano-Trieste, 26/V-1942-XX.

Munita dei conforti religiosi si è spenta domenica 24 c. m.

Eufemia ved. Fonda nata Meden

d'anni 88

lasciando nel profondo dolore il figlio arch. **FRANCESCO**, la nuora **DOMENICA BIRATTARI** ed il nipote **ANTONIO**.

I funerali seguiranno martedì 26 corr., alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Psichiatrico direttamente al camposanto.

Trieste, 25 maggio 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28